



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 661

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 2 agosto 2012

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

<i>Plenaria</i>	Pag. 5
---------------------------	--------

Commissioni permanenti

4^a - Difesa:

<i>Plenaria</i>	Pag. 12
---------------------------	---------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 17
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 19
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 22

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 79)</i>	» 28
---	------

7^a - Istruzione:

<i>Plenaria</i>	» 29
---------------------------	------

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Plenaria</i>	» 43
---------------------------	------

12^a - Igiene e sanità:

<i>Plenaria</i>	» 59
---------------------------	------

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Plenaria</i>	» 63
---------------------------	------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLL): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

Plenaria *Pag.* 67

ERRATA CORRIGE *Pag.* 69

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria

117^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VIZZINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno De Stefano e per la giustizia Gullo e Malinconico.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2347 E CONGIUNTI

Il relatore CASSON (*PD*), anche a nome del correlatore Sarro, chiede che ai fini dell'istruttoria legislativa dei disegni di legge congiunti in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati, si proceda all'audizione dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore PASTORE (*PdL*) auspica che sia fissato, quanto prima, un termine per la presentazione di emendamenti.

Il PRESIDENTE invita i Gruppi parlamentari a indicare, in tempi congrui, i nominativi delle persone da convocare in audizione.

IN SEDE REFERENTE

(2156-B) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(2781) D'ALIA ed altri. – Istituzione dell'Autorità indipendente per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità nelle amministrazioni pubbliche

(2854) OLIVA. – Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 26 luglio scorso.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) insiste affinché le Commissioni riunite procedano con celerità all'esame dei disegni di legge in materia di corruzione, giungendone quanto prima alla approvazione.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*), nel ricordare come il disegno di legge n. 2156-B sia stato presentato dal precedente Governo, osserva come non vi sia da parte della propria compagine politica nessun intento ostruzionistico o dilatorio, ma anzi un vivo interesse alla definitiva approvazione di esso.

Ritiene però, stante l'assenza del Presidente della 2^a Commissione, opportuno rinviare ad una successiva seduta la definizione delle modalità e dei tempi di prosecuzione dell'*iter* d'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore CASSON (*PD*) prende la parola in discussione generale, traendo spunto dai quesiti posti dal senatore D'Ambrosio nel proprio intervento circa l'adeguatezza delle misure previste nel disegno di legge n. 2156-B per il contrasto della corruzione e l'opportunità di procedere alla sua modifica o alla definitiva approvazione.

In linea generale ritiene che il provvedimento non si possa considerare la migliore soluzione possibile per il contrasto dei fenomeni corruttivi. Tuttavia tenuto conto che le misure da esso apportate rappresentano comunque un passo in avanti per il contrasto dei suddetti fenomeni e che la ormai prossima fine della legislatura, sarebbe preferibile procedere ad una rapida approvazione così da dare un significativo segnale al Paese e all'economia.

Ricorda poi come nel corso dell'esame in prima lettura i senatori del Partito Democratico avessero presentato al disegno di legge diverse proposte emendative sia relativamente alla parte ordinamentale sia con riguardo alla parte penalistica. Tali proposte ivi incluse quelle relative all'incompatibilità e alle situazioni di conflitto di interesse tuttavia non hanno trovato in quella sede accoglimento.

Il cambiamento di Esecutivo e il successivo *iter* d'esame presso l'altro ramo del Parlamento hanno consentito l'approvazione di alcuni interventi migliorativi del testo. Sarebbe stato tuttavia opportuno, al fine di arginare il dilagante fenomeno della corruzione, che il Governo favorisse l'inserimento nel testo di interventi più drastici, in particolare incidendo sulla disciplina della prescrizione dei reati come modificata dalla legge Cirielli, reintroducendo nell'ordinamento alcune fattispecie di reato quali il falso in bilancio, false fatturazioni e l'autoriciclaggio, con i quali colpire la provvigione del denaro nero indispensabile per le operazioni di corruzione; prevedendo un innalzamento del quadro sanzionatorio ed infine disciplinando in modo più dettagliato i reati di corruzione tra privati e di traffico di influenze. Il disegno di legge n. 2156-B peraltro risponde all'esigenza di dare attuazione ad obblighi di carattere internazionale quali quelli scaturenti dalla Convenzione dell'ONU di Merida e quelli derivanti dalla Convenzione del Consiglio d'Europa di Strasburgo recentissimamente ratificata in Italia.

Nel merito del disegno di legge n. 2156-B, si sofferma sull'articolo 1 osservando come, sebbene potesse essere preferibile una più piena garanzia di autonomia ed indipendenza nella scelta dell'Autorità nazionale anticorruzione, ritiene che la disciplina dettata dall'articolo 1 si possa considerare un'accettabile soluzione di compromesso. Giudica poi positivamente le misure per la trasparenza dell'attività amministrativa di cui all'articolo 3 ed in particolare le norme che prevedono la pubblicazione sui siti internet istituzionali delle amministrazioni pubbliche anche dei relativi bilanci e conti consuntivi nonché dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche. Positivamente giudica anche il divieto per tutti i magistrati ordinari amministrativi, contabili e militari, per gli avvocati e procuratori dello Stato e per i componenti delle Commissioni tributarie di partecipare a collegi arbitrali o di assumere l'incarico di arbitri pubblici. In proposito ricorda che un tale divieto era stato già introdotto, su iniziativa dell'organo di autogoverno della magistratura per i magistrati ordinari.

Analogamente positiva reputa la disposizione di cui all'articolo 4 che estende ai soggetti privati preposti all'esercizio dell'attività amministrativa di assicurare un livello di garanzia non inferiore a quello in cui sono tenute le pubbliche amministrazioni.

Si sofferma poi sull'articolo 7 in materia di conflitto di interessi. Al riguardo segnala come l'esigenza di introdurre tali previsioni fosse stata avvertita fortemente anche dal Gruppo del Partito Democratico, il quale, nel corso dell'esame in prima lettura aveva tentato di introdurre nel disegno di legge una disciplina analoga ma a tratti più stringente. La norma di cui al nuovo articolo 6-*bis* della legge n. 241 del 1990 rappresenta comunque un buon punto di partenza, nella parte in cui impone ai responsabili

del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri di astenersi in caso di conflitto di interesse segnalando anche ogni situazione di potenziale conflitto.

Si sofferma quindi sul comma 3 dell'articolo 8, in materia di codice di comportamento. A suo parere desta perplessità la previsione dei cui al comma 4 del nuovo articolo 54, nella parte in cui si fa riferimento per la magistratura e per l'avvocatura agli organi delle associazioni di categoria. Si tratta di una previsione che rischia di porsi in contrasto con i principi di autonomia e indipendenza cui la magistratura deve attenersi. Sempre con riguardo all'articolo 8 si sofferma sull'articolo 35-*bis* in materia di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici, ritenendo necessario un'integrazione della norma nel senso di impedire ai condannati anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro II del codice penale, l'accesso alle cariche elettive o ad ogni altro incarico di natura politica.

Si sofferma poi sull'articolo 11, recante delega al Governo per la disciplina dei casi di non conferibilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali, osservando come sarebbe stato preferibile intervenire su tale materia direttamente in sede legislativa, senza demandare tale disciplina al legislatore delegato. Dopo aver espresso un giudizio positivo sull'articolo 13, nella parte in cui introduce un obbligo di verifica periodica da parte delle prefetture, si sofferma sull'articolo 17, osservando come anche in tale caso sarebbe stato preferibile introdurre già direttamente dei divieti cogenti senza alcun ricorso all'istituto della delega legislativa.

Un giudizio positivo formula poi con riguardo all'articolo 18 relativo al collocamento fuori ruolo dei magistrati e degli avvocati dello Stato. Al riguardo ritiene tuttavia necessario che sia valutata l'opportunità di una disciplina particolare per coloro che ricoprono incarichi all'interno di organismi internazionali e per i quali i termini dettati dalla norma in questione potrebbero, in ragione della tipologia di attività, risultare incongrui.

Per quanto concerne la parte più propriamente penalistica del disegno di legge, pur esprimendo perplessità sulla suddivisione del reato di corruzione e concussione, ritiene comunque che l'urgenza militi in favore di una rapida approvazione anche delle modifiche di carattere penale.

Nel merito del reato di concussione però si domanda la ragione per la quale si è ritenuto di escludere il richiamo agli incaricati di pubblico servizio.

Dopo aver svolto talune considerazioni sul nuovo reato di traffico di influenze illecite distinguendone anche la fattispecie dal reato di millantato credito, sottolinea l'esigenza di una più puntuale definizione delle condotte penalmente rilevanti. Per quanto concerne il reato di corruzione fra privati osserva come essa vada giudicata positivamente nella parte in cui tali condotte rischiano di incidere negativamente sulla concorrenza e sul mercato.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritiene che le iniziative legislative in materia di contrasto alla corruzione debbano essere valutate tenendo conto del contesto anomalo e della vicenda storica del Paese, caratterizzati da un rapporto patologico tra la politica e la magistratura e dagli abusi perpetrati al fine di perseguire numerosi parlamentari, poi assolti con formula piena. Quelle vicende giudiziarie, consumatesi all'inizio degli anni novanta, hanno prodotto effetti assai rilevanti sulla storia politica italiana. Il coinvolgimento prevalente di rappresentanti dei soli partiti dell'allora maggioranza di governo, con particolare riguardo alla Democrazia Cristiana e al Partito socialista, testimonia una pervicace volontà, da parte della magistratura, di perseguire obiettivi di natura politica attraverso lo strumento giudiziario, soprattutto tramite l'istituto della carcerazione preventiva. Il fenomeno, oltre a comportare costi umani elevatissimi, ha introdotto nell'ordinamento italiano gravi patologie, ancora non sanate. Il diritto è stato spesso interpretato ed applicato in modo diverso, a seconda del luogo geografico e soprattutto a seconda del partito politico a cui appartenevano i presunti colpevoli, anche per la mancata puntuale definizione delle fattispecie penali, che consentiva ai pubblici ministeri un'ampia, difficilmente controllabile discrezionalità.

Per quanto riguarda i disegni di legge in esame, desta preoccupazione l'ipotesi punitiva relativa al traffico di influenze, perché presta il fianco al tentativo di alcuni magistrati di fare politica attraverso la giustizia. In proposito, ricorda le distorsioni che si sono verificate nell'applicazione della disciplina sul finanziamento dei partiti: a un certo punto, qualunque comportamento è stato ritenuto suscettibile di persecuzione penale.

Si tratta di drammi che, a suo avviso, dovrebbero essere evitati nel futuro e pertanto esprime riserve sulla proposta di introdurre ulteriori norme che favoriscono il tentativo dei giudici di influenzare la politica.

Il senatore PARDI (*IdV*), replicando alle considerazioni del senatore Giovanardi, obietta che, al contrario, in quegli anni si è verificata un'invasione della politica sul terreno della giustizia. A tale riguardo, ricorda la progressiva destrutturazione degli strumenti per assicurare un efficace processo penale; ad esempio, la disapplicazione delle norme che puniscono la falsa testimonianza. Invita, quindi, il senatore Giovanardi a verificare se l'assoluzione delle persone perseguite dalla giustizia sia derivata proprio dal venir meno degli strumenti necessari, per responsabilità dei governi sia di centrodestra che di centrosinistra.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ritiene che vi sia del vero in entrambi gli interventi svolti dai colleghi Giovanardi e Pardi. A suo parere la riflessione sulle questioni oggetto del disegno di legge n. 2156-B non possono prescindere dal sereno riconoscimento di alcuni errori e storture nel sistema.

Il PRESIDENTE ritiene che il Parlamento, nel momento in cui legifera, abbia il dovere di tenere conto dell'esperienza storica e, se necessa-

rio, correggere le norme che hanno determinato abusi e distorsioni. D'altro canto, alla magistratura compete l'accertamento delle responsabilità penali. In proposito, ricorda l'inchiesta parlamentare sulla vicenda della loggia massonica P2, che portò a conclusioni decisive.

Invita i Gruppi a indicare alla Presidenza delle Commissioni riunite i nominativi dei senatori che intendono intervenire nella discussione generale e a segnalare i nomi di associazioni o esperti da invitare in audizione. Sulla base di tali informazioni, la Presidenza potrà proporre alle Commissioni riunite un calendario dei lavori.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il senatore PALMA (*PdL*), tenuto conto che lo svolgimento dei lavori delle Commissioni riunite non lascia spazio alla trattazione di altri argomenti assai importanti, visto che l'attenzione si concentra anzitutto sui disegni di legge in materia di contrasto della corruzione, invita la Presidenza delle Commissioni riunite a considerare l'opportunità di dedicare sedute distinte a ciascuno degli argomenti all'ordine del giorno. In proposito, ricorda le sollecitazioni del Capo dello Stato, del Consiglio superiore della magistratura e dell'Associazione nazionale magistrati a concludere con sollecitudine l'*iter* dei disegni di legge nn. 2347 e connessi, in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati.

Il PRESIDENTE precisa che l'argomento è stato trattato all'inizio della seduta. In quella sede, tra l'altro, la senatrice Alberti Casellati ha sottolineato l'opportunità di rinviare ogni determinazione sull'organizzazione dei lavori, in considerazione dell'assenza del Presidente della Commissione giustizia Berselli.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) concorda sull'esigenza di prevedere una più puntuale articolazione dei lavori delle Commissioni riunite. Per quanto concerne l'atto del Governo si associa a quanto chiesto dal presidente Vizzini.

Relativamente alla richiesta di audizioni in materia di ineleggibilità chiede che sia fissato un termine entro il quale consentire la indicazione dei soggetti da audire.

In relazione alla ripresa dei lavori avverte che la Commissione antimafia la prima settimana di settembre sarà impegnata in un ciclo di audizioni sul fenomeno delle stragi. Chiede pertanto che ai fini della definizione del calendario dei lavori delle Commissioni riunite si tenga conto anche di tali impegni.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia (n. 483)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 4 e 5, e 2, commi 3 e 4, della legge 13 agosto 2010, n. 136. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 giugno.

Il PRESIDENTE ricorda che gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite hanno svolto in sede informale una sede di audizioni dalle quali sono emersi utili elementi informativi. Tenuto conto che l'esame non si potrà concludere entro il termine previsto per l'espressione del parere, che scade il 6 agosto, auspica che il Governo si orienti a rinviare l'esercizio della delega in attesa che le Commissioni riunite esprimano il parere richiesto, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il sottosegretario DE STEFANO fa presente che la Camera dei deputati ha espresso il parere sullo schema di decreto legislativo in titolo e si riserva di comunicare alla Presidenza delle Commissioni riunite le determinazioni del Governo, tenendo conto dell'invito a posticipare l'esercizio della delega.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

DIFESA (4^a)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria**319^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CARRARA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.**La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE*

(3325) *Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Schirru ed altri; Cicu e Fallica; Di Stanislao
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice NEGRI (*PD*) osserva che il provvedimento in titolo riguarderebbe, in concreto, un numero di persone assai ridotto, e quindi perfettamente gestibile dalle autorità competenti delle Forze armate e di polizia. Il tutto senza alcun pregiudizio per l'operatività dei reparti. Peraltro, con specifico riferimento alle Forze di polizia, già esisterebbero situazioni di differenziazione degli incarichi (come, ad esempio, la non assegnazione alle unità femminili di compiti anti-sommossa).

In ragione di ciò, le perplessità manifestate sul provvedimento appaiono, nella sostanza, poco condivisibili.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) precisa, anche sulla base di quanto già da lui osservato nella seduta di ieri, che il provvedimento in questione

produce effetti anche in relazione all'accesso a corpi dipendenti da ministeri diversi da quello della Difesa, esulando quindi dalla competenza specifica della Commissione.

In relazione a tale, delicato, aspetto, sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, comporre la questione in ambito governativo, tramite i necessari coordinamenti tra le varie amministrazioni interessate.

Il sottosegretario MAGRI, nel rilevare che le problematiche evocate dal senatore Ramponi potrebbero trovare soluzione a livello interministeriale, osserva che gli aspetti fondamentali sottesi al provvedimento sono l'adozione di un atto di natura regolamentare (che comporta, peraltro, il coinvolgimento dei Corpi direttamente interessati), e gli effetti sugli arruolamenti nelle Forze di polizia (che non dovrebbe, tuttavia, comportare degli aggravii procedurali, anche perché la stesura dei regolamenti sarà comunque fatta sulla base di un insieme di valutazioni).

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), nel riconoscere che il disegno di legge mira a soddisfare le aspirazioni di tanti giovani che intendono servire il Paese in divisa, osserva che, dalle osservazioni pervenute alla Commissione (su richiesta della stessa), da parte dei competenti organismi amministrativi, emergono fondamentalmente tre problematiche. La prima, è che i nuovi criteri di selezione adottati in luogo di quello dell'altezza possano generare dei contenziosi, non essendo sufficientemente definiti; la seconda concerne le prestazioni concretamente richieste al personale delle Forze armate e di polizia, che dovranno essere valutate sotto una molteplicità di aspetti (e vanno dallo *stress* sul terreno sino al dover possedere determinate caratteristiche individuali per l'impiego di specifiche armi o il pilotaggio di particolari mezzi); la terza, infine, è relativa all'armonizzazione di quanto prescritto dal disegno di legge in titolo con la legislazione vigente a seguito della professionalizzazione delle Forze armate, che garantisce, fino al 2020, la possibilità per i volontari di accedere alle Forze di polizia ed alle carriere dei Vigili del fuoco.

Tale, ultima problematica è, a suo avviso, quella più rilevante. Infatti, al fine di garantire la piena operatività delle norme richiamate, è necessaria, e lo rimarrebbe anche dopo l'approvazione del disegno di legge, una sostanziale unificazione dei requisiti richiesti per il reclutamento nelle Forze armate e di polizia, al fine di evitare ingiustificate penalizzazioni. In ordine a ciò, infine, non può essere trascurato l'orientamento problematico assunto (stante quanto si legge nella documentazione pervenuta), dalle forze del comparto sicurezza in ordine alla possibilità di cambiare i requisiti di accesso alle loro carriere.

Ad avviso del senatore SCANU (*PD*) le problematiche emerse nel corso del dibattito sembrano attenere a profili squisitamente tecnici, legati all'armonizzazione delle discipline vigenti in tema di reclutamento (questioni emerse peraltro anche nel corso dell'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati, e che il Governo potrà comunque risolvere in

un contesto unitario al fine di evitare discriminazioni). Dal punto di vista del merito, invece, non sembrerebbe sussistere alcuna obiezione di fondo.

In ragione di quanto precede, ribadisce la necessità di pervenire ad un'approvazione del provvedimento in tempi congrui, anche valutando l'opportunità di un esame in sede deliberante.

Il senatore TORRI (*LNP*) sottolinea invece l'inopportunità di pervenire a conclusioni affrettate dettate da esigenze politiche di natura contingente. Il disegno di legge all'esame della Commissione, infatti, sembra presentare numerosi profili che meritano approfondimento, investendo, altresì, la competenza di altre commissioni.

Quanto precede suggerisce, tenendo altresì conto che l'altezza sarebbe solo uno dei tanti requisiti richiesti ai fini del reclutamento, di procedere con la massima cautela.

Il senatore BODEGA (*Misto-SGCMT*) esprime avviso contrario sui contenuti del provvedimento, ponendosi criticamente anche in ordine ad un'eventuale assegnazione in sede deliberante.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) manifesta stupore per l'orientamento, decisamente conservatore ed ingiustificatamente contrario al disegno di legge, maturato nel corso del dibattito. Ciò anche alla luce della convergenza politica che sembrava essersi coagulata all'inizio dell'esame, sulla scia dell'*iter* svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento.

Nel precisare che eventuali problematiche di natura tecnica potrebbero essere risolte tramite la presentazione di specifici emendamenti, conclude ponendo l'accento sul carattere pienamente sovrano delle decisioni del Parlamento e dei suoi organi, che non possono essere certo pregiudicati dall'orientamento manifestato al riguardo da organismi amministrativi.

Il senatore SCANU (*PD*) rimarca innanzitutto la necessità di improntare i lavori della Commissione al massimo spirito collaborativo, stante altresì la particolare valenza di provvedimenti all'esame negli ultimi tempi (tra cui spicca quello, d'iniziativa governativa, sulla revisione dello strumento militare).

Auspica quindi che, anche in relazione al provvedimento iscritto all'ordine del giorno, si possano trovare le opportune sinergie tra tutte le parti politiche, rilevando che lo stesso rappresentante del Governo potrebbe svolgere un'efficace funzione di mediazione e di armonizzazione tra le varie posizioni.

Conclude ribadendo il pieno avviso favorevole del Gruppo del Partito Democratico al disegno di legge in titolo.

Ad avviso del senatore GAMBÀ (*PdL*), le argomentazioni mosse a favore del disegno di legge (ed in particolare poc'anzi espresse dal senatore Caforio), non appaiono assolutamente condivisibili. I rilievi formulati

dai vertici amministrativi interessati, inoltre, andrebbero tenuti nel debito conto, posto che furono richiesti alle predette autorità dalla stessa Commissione, con apposita delibera.

Conclude pronunciandosi criticamente sul contenuto del provvedimento.

Il sottosegretario MAGRI ribadisce l'atteggiamento tenuto dall'Esecutivo nel corso dell'esame del disegno di legge, improntato, sin dalla prima lettura, a piena disponibilità.

Il senatore SCANU (*PD*) rileva che quanto appena dichiarato dal rappresentante del Governo sembra concretarsi in un avviso favorevole sul disegno di legge.

Il sottosegretario MAGRI domanda di poter terminare il proprio ragionamento, senza che ad esso vengano attribuiti ulteriori significati di natura politica e tali da trascendere le parole effettivamente pronunciate.

Il senatore SCANU (*PD*) chiede di sapere in modo non equivoco se l'intendimento del Governo sul disegno di legge iscritto all'ordine del giorno sia favorevole ovvero contrario.

Dopo lo svolgimento di un acceso dibattito tra i senatori SCANU (*PD*) e RAMPONI (*PdL*), il presidente CARRARA osserva che importanti elementi di valutazione potrebbero essere forniti dalla Commissione affari costituzionali, chiamata ad esaminare il provvedimento in sede consultiva.

Dà quindi la parola al rappresentante del Governo per la conclusione del suo intervento.

Il sottosegretario MAGRI conferma che, a partire dell'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati, il Governo ha sempre tenuto un atteggiamento di natura positiva, rilevando che, in ogni caso, il Parlamento è libero nelle sue scelte.

Il presidente CARRARA ribadisce la necessità di attendere la valutazione che la Commissione affari costituzionali riterrà di formulare sul testo del disegno di legge. Anche alla luce di tale pronuncia potrà essere fissato un termine per presentare ulteriori emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SU QUESTIONI INERENTI L'ATTO DEL GOVERNO N. 66, RELATIVO ALL'ACQUISIZIONE DI DUE VELIVOLI CON CAPACITÀ SIGINT

Con riferimento a quanto rilevato dalla senatrice Negri, sull'ordine dei lavori, nella seduta di ieri, il sottosegretario MAGRI precisa che, con riferimento all'acquisizione, tramite opportuno protocollo d'intesa con lo stato d'Israele, di due aerei con capacità di *signal intelligence* il Governo ha assolto tutti i suoi obblighi informativi nei confronti della controparte parlamentare, dando conto degli aspetti inerenti al programma sia nella nota aggiuntiva al bilancio della Difesa per il 2012, sia tramite una specifica missiva del Ministro della difesa indirizzata ad entrambi i rami del Parlamento lo scorso 25 giugno.

Per quanto concerne, invece, ulteriori informazioni di natura analitica sul protocollo sottoscritto, manifesta la piena disponibilità del Segretariato generale della Difesa a fornire i chiarimenti eventualmente richiesti.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria**754^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3426) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MORANDO (PD) reputa opportuno svolgere una riflessione sulla tipologia di copertura finanziaria avente ad oggetto le disposizioni di carattere agevolativo volte ad produrre effetti di incremento del prodotto interno lordo: infatti, sul piano strettamente contabilistico, la bontà della copertura, in tali casi, è stata giustificata come rinuncia ad un maggior gettito tributario, che non si sarebbe determinato, in assenza della norma agevolativa.

Tuttavia, rileva che, anche al fine di verificare gli effetti di lungo periodo delle agevolazioni, sarebbe opportuna un'aderenza maggiore al dettato dell'articolo 17 della legge di contabilità, approfondendo le tematiche riguardanti gli andamenti dei settori toccati dall'agevolazione, le previsioni sugli effetti agevolativi, scomputando altresì dall'effetto indotto delle agevolazioni, il cosiddetto «peso morto», ossia quelle condotte inerziali degli operatori economici e dei consumatori, che prescindono dalle misure agevolative.

Osserva, poi, che la riflessione sull'efficacia delle misure agevolative è condizionata dall'efficacia temporale delle medesime, in quanto più è ristretto l'ambito temporale di applicazione, tanto maggiore è l'incidenza del cosiddetto «peso morto».

Da ultimo, sottolinea che la più specifica individuazione degli obiettivi di crescita di un determinato settore economico, accompagnata da un dato previsionale più puntuale, aiuterebbe a correggere eventuali errori nella relazione tecnica iniziale.

Il senatore VACCARI (*LNP*) osserva preliminarmente che il provvedimento in esame è molto ampio ed articolato e che presenta il pregio di utilizzare alcuni fondi ancora non impegnati. Chiede, quindi, alcuni chiarimenti sulla portata normativa e finanziaria dell'articolo 6, in materia di utilizzazione dei crediti di imposta per la realizzazione di infrastrutture, dell'articolo 16 sulla continuità dei servizi di trasporto, con particolare riferimento all'esercizio della funivia di Savona e dell'articolo 41-*bis* per le parti riguardanti l'incremento del contingente di personale a contratto dei consolati e delle ambasciate italiane in Cina, osservando, a quest'ultimo riguardo, la necessità di addivenire ad una semplificazione delle norme di settore; da ultimo, chiede chiarimenti sui commi 1 e 5 dell'articolo 67, relativi all'istituzione della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) individua nel provvedimento in esame alcuni aspetti estremamente positivi e funzionali al potenziamento degli investimenti infrastrutturali, come l'incentivazione dei *project bond*, l'istituzione dello sportello unico per l'edilizia e il contributo al servizio di navigazione nei grandi laghi del Nord Italia.

Nel ringraziare il Governo per la sensibilità dimostrata nei confronti di tali tematiche, auspica infine che, nei prossimi provvedimenti, vengano stabilizzate le risorse a favore del fondo della montagna, su cui, tra l'altro, questa Commissione ha iniziato l'esame di due disegni di legge, di cui uno a propria firma.

La senatrice CARLONI (*PD*) si sofferma sull'articolo 46-*bis*, che interviene sulla riforma del mercato del lavoro recentemente approvata dal Parlamento, stigmatizzando il fatto che l'incremento delle aliquote di computo delle prestazioni pensionistiche dei lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata presso l'Inps sia finanziato ricorrendo al fondo per l'incentivazione dell'occupazione giovanile e femminile, che subisce in tal modo un sostanziale depauperamento.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) evidenzia come l'articolo 14 introduca forme di autonomia finanziaria dei porti, utilizzando come copertura il fondo per l'ammortamento di mutui per le ferrovie in concessione: al riguardo, esprime rammarico per il fatto che non vi sia stato il tempo suf-

ficiente ad individuare, presso questa Commissione, una copertura finanziaria adeguata all'importanza delle misure adottate.

Il sottosegretario CERIANI formula preliminarmente un ringraziamento di carattere generale al Parlamento, che ha costantemente esaminato in maniera approfondita i provvedimenti del Governo, apportandovi spesso dei notevoli miglioramenti.

Ricollegandosi, poi, alle osservazioni del senatore Morando, concorda sulla necessità che la copertura delle misure di incentivazione debba trovare un inquadramento migliore e più coerente rispetto alla legge di contabilità, osservando altresì che tanto più breve è l'efficacia temporale delle misure di incentivazione, tanto più elevato è il rischio già richiamato del cosiddetto «peso morto».

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) mette, quindi, a disposizione della Commissione una proposta di parere non ostativo con osservazioni.

Il PRESIDENTE comunica che tale proposta verrà votata nel corso della seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15, è anticipata alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

Plenaria

755^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(3426) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il senatore VACCARI (*LNP*) riprende le osservazioni già formulate nel corso della seduta antimeridiana, proponendo di dar conto, nel parere proposto dal Relatore, di osservazioni aggiuntive. Con riferimento all'articolo 16, comma 4, sottolinea la necessità di definire, nei confronti della Regione Campania, in termini stabiliti, il trasferimento, la rimodulazione degli interventi ed i crediti vantati. In merito all'articolo 41-*bis*, per i commi da 1 a 3, esprime perplessità sull'incremento dei diritti consolari quale strumento per favorire i flussi turistici ed imprenditoriali, ritenendo eventualmente più opportuna una copertura finanziaria quale quella stabilita nei commi da 4 a 6, ed in ogni caso valutando in alternativa una forma di semplificazione normativa idonea a ridurre i costi procedurali. Da ultimo propone, in riferimento alla complessiva riprogrammazione di un cospicuo numero di fondi, disposta da diverse norme all'interno del provvedimento in relazione alle esigenze finanziarie di altri settori, di valutare la necessità di una approfondita ed organica analisi complessiva del bilancio dello Stato.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in sostituzione del relatore Pichetto Fratin, ritiene che si possa inserire nella bozza di parere già presentata nel corso della seduta antimeridiana l'ultima delle osservazioni suggerite dal senatore Vaccari. Le prime due, invece, si riferiscono a profili di merito, e non possono dunque utilmente integrarsi con le questioni oggetto del parere. Suggestisce, peraltro, di meglio specificare l'intento della verifica, chiarendo che si intende avere contezza delle conseguenze normative del provvedimento in termini di riallocazione delle risorse di bilancio.

Propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– con riferimento all'articolo 1, che introduce alcune agevolazioni fiscali temporanee volte ad incentivare l'utilizzo di project bonds per realizzare infrastrutture o servizi di pubblica utilità, la norma appare suscettibile di produrre effetti finanziari dovuti alla riduzione di gettito, qualora non si realizzino opere in numero maggiore rispetto a quelle già scontate a legislazione vigente. Lo stesso ordine di argomentazioni vale per l'articolo 2 (estensione delle defiscalizzazioni alle infrastrutture realizzate in partenariato pubblico-privato) e per l'articolo 17-*decies* (incentivi per l'acquisto di veicoli);

– relativamente all'articolo 6, che consente l'utilizzazione di crediti d'imposta per la realizzazione di opere infrastrutturali, l'esigenza di

rispetto dei vincoli fissati dal patto di stabilità interno potrebbe, in parte, vanificare gli effetti attesi dalla previsione della norma, per quelle realtà comunali che non presentano margini per ulteriori investimenti in infrastrutture;

– con riferimento agli articoli 29, il quale reca una complessiva riprogrammazione di un cospicuo numero di fondi, e 30, il quale prevede una riorganizzazione e razionalizzazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI), potrebbe verificarsi un'accelerazione della spesa suscettibile di riflettersi negativamente sui saldi di cassa, anche alla luce del significativo ammontare delle somme interessate dalla nuova disciplina, nonché dell'ampiezza delle tipologie di intervento ammesse alle agevolazioni in esame;

– in merito all'articolo 51-*bis* (misure per lo sviluppo delle imprese culturali dello spettacolo), si segnala che i commi 1 e 2 sono nel complesso volti ad ampliare l'ambito dei beneficiari delle agevolazioni già vigenti in favore delle piccole e medie imprese, con conseguenti possibili oneri sulla finanza pubblica, qualora non risultino effetti incentivanti la creazione di nuove imprese;

– in merito all'articolo 69, recante la clausola di copertura finanziaria, si osserva che, atteso che solo una quota minoritaria degli oneri presenta natura di conto capitale, la riduzione lineare degli stanziamenti, che rappresenta parte cospicua della copertura stessa, risulta suscettibile di causare una dequalificazione della spesa, nel caso in cui non si proceda in modo da incidere principalmente sulle spese di natura corrente;

– infine, in riferimento alla complessiva riprogrammazione di un cospicuo numero di fondi in molti articoli del provvedimento, per la copertura di altre iniziative, si rileva la necessità di effettuare un'approfondita ed organica analisi sugli effetti complessivi di riallocazione delle risorse in bilancio».

La Commissione, verificata la prescritta presenza dei senatori, approva la proposta del Presidente.

(3086) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile scorso.

Il sottosegretario CERIANI dà lettura di una nota del Ministero dell'economia e delle finanze, contenente le risposte alla questione sul testo del provvedimento poste dalla Commissione, riservandosi tuttavia di verificare se sia stata elaborata la relazione tecnica dal Ministero competente.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà a riunirsi in seduta plenaria nella giornata di venerdì 3 agosto, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

Sottocommissione per i pareri**179^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

(2235) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione
(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore AGOSTINI (PD) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di parere non ostativo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo.

(2236) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione
(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore AGOSTINI (PD) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di parere non ostativo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo.

(2237) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore AGOSTINI (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di parere non ostativo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo.

(3178) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, un parere non ostativo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo.

(3190) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, anche alla luce degli approfondimenti svolti presso l'altro ramo del Parlamento, sui profili finanziari, non vi sono osservazioni da formulare. Propone, l'espressione di parere non ostativo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo.

(3191) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, e sua esecuzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, un parere non ostativo.

La Sottocommissione approva la proposta di parere non ostativo.

(3285) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009*

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

Il relatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) illustra il disegno di legge in titolo per i profili di competenza, e chiede al Governo conferma che l'articolo 5 dell'Accordo, in tema di sostegno agli istituti di cultura, non comporti maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente. Chiede altresì assicurazione del fatto che le riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 15 si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla Relazione tecnica.

Il sottosegretario CERIANI conferma che i presupposti indicati dal Relatore potranno essere rispettati nell'esecuzione dell'accordo.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sui seguenti presupposti:

- che l'attuazione dell'articolo 5 dell'Accordo, in tema di sostegno agli istituti di cultura, non comporti maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente;
- che le riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 15 si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla Relazione tecnica.»

La Sottocommissione approva.

(3286) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009*

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo per quanto di competenza, e chiede conferma del fatto che le riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 8 dell'Accordo si terranno secondo la cadenza temporale prevista dalla Relazione tecnica.

Il sottosegretario CERIANI dà conferma alla richiesta del Relatore.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore LATRONICO (*PdL*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in ti-

tolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che le riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 8 dell'Accordo si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla Relazione tecnica.».

La Sottocommissione approva dunque la proposta di parere.

(3324) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rosato ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposti)

La relatrice CARLONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, e chiede conferma che l'articolo 8 dell'Accordo, in tema di sostegno agli istituti di cultura, non comporti maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente. Chiede altresì conferma del fatto che le riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 12 si terranno secondo la cadenza temporale prevista dalla Relazione tecnica.

Il sottosegretario CERIANI conferma che i presupposti indicati dal Relatore potranno essere rispettati nell'esecuzione dell'accordo.

Alla luce del dibattito svoltosi, la relatrice CARLONI (*PD*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sui seguenti presupposti:

– che l'attuazione dell'articolo 8 dell'Accordo, in tema di sostegno agli istituti di cultura, non comporti maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente

– che le riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 12 dell'Accordo si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla Relazione tecnica»..

La Sottocommissione approva.

(3211) MONGIELLO ed altri. – Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini

(Parere alla 9^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di

competenza, quanto al testo, che occorre valutare l'opportunità di inserire una clausola d'invarianza degli oneri in relazione al comma 3 dell'articolo 3 circa l'organizzazione del portale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sull'attuazione del piano straordinario di controllo delle caratteristiche chimico-fisiche degli oli. Considera altresì opportuno valutare l'inserimento di una analoga clausola d'invarianza degli oneri in relazione all'articolo 8 in rapporto ai compiti attribuiti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di intese restrittive nel mercato degli oli di oliva vergini. Appare onerosa la norma contenuta nell'articolo 14, volta a concedere incentivi speciali per gli oli non alimentari impiegati ad uso energetico.

In relazione agli emendamenti non ritiene vi siano osservazioni da formulare.

Il senatore MORANDO (PD) considera non necessaria una clausola di invarianza rispetto ai compiti dell'Autorità garante della concorrenza, dal momento che si tratta di un ambito materiale sostanzialmente già ricompreso tra quelli di pertinenza dell'Autorità.

Alla luce del dibattito, il presidente AZZOLLINI (PdL) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, sul testo, ad eccezione che sull'articolo 14, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere non ostativo sull'articolo 3, comma 3, è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria, con riferimento all'organizzazione e all'aggiornamento del portale *internet* del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Il parere è non ostativo su tutti gli emendamenti».

La Sottocommissione approva.

(3354) MARCENARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato)

Il presidente AZZOLLINI (PdL) in qualità di relatore, evidenzia come non appaiano esservi sostanziali criticità dal punto di vista finanziario, purché le spese di istituzione e funzionamento del sottocomitato previsto all'articolo 5 siano effettivamente poste a carico dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ed a condizione che anche gli adempimenti di carattere nazionale previsti nell'accordo non comportino oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e che ai componenti degli organismi non siano erogati emolumenti di alcun genere.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il presidente AZZOLLINI (*PdL*) propone alla Sottocommissione l'approvazione del seguente testo di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo subordinato al rispetto delle seguenti condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– sia espressamente previsto, nel disegno di legge, che le spese connesse all'istituzione e al funzionamento del Sottocomitato sulla prevenzione, di cui all'articolo 5 e seguenti del Protocollo, siano poste interamente a carico delle Nazioni unite, senza oneri per le finanze pubbliche della Repubblica italiana;

– i componenti del Sottocomitato, di cui al precedente alinea, non ricevono alcun compenso, indennità, rimborso spese o emolumento, comunque denominati, a carico delle finanze pubbliche della Repubblica italiana;

– il meccanismo nazionale di prevenzione, di cui all'articolo 17 e seguenti del Protocollo, sia costituito o mantenuto senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

La Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 2 agosto 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 79

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria
405^a Seduta*Presidenza del Presidente*
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2011 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (n. 498)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione ed è iniziata la discussione generale.

Nel dibattito interviene la senatrice Vittoria FRANCO (PD), la quale giudica assai puntuale la relazione introduttiva del presidente. Considera peraltro con particolare favore l'innovazione costituita dal riparto di risorse su base premiale, che rappresenta a suo avviso un'importante novità. Ricorda al riguardo che il suo Gruppo aveva auspicato un innalzamento della soglia del 7 per cento, quale incentivo alla qualità. L'atto in titolo si configura dunque come una positiva conquista, che deve trovare il giusto riconoscimento, tanto più che è la prima esperienza in questo campo. Venendo ai criteri utilizzati dalla Commissione di valutazione, concorda con l'esigenza di raggiungere un equilibrio tra le varie discipline nel fi-

nanziamento dei progetti. Reputa peraltro legittimo che la predetta Commissione eserciti un proprio potere decisionale, non limitandosi ad un ruolo meramente notarile.

Afferma inoltre che la distinzione tra programmi e progetti non incide sul merito delle scelte sottolineando poi il rilievo del finanziamento per progetti congiunti tra più enti. Chiede conclusivamente delucidazioni sulle modalità di distribuzione dei fondi relativi al 2012, tenuto conto che l'atto in esame riguarda la quota premiale del Fondo ordinario degli enti di ricerca (FOE) per il 2011.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) concorda con il rilievo del provvedimento in titolo che rappresenta a suo avviso un buon inizio. Si dichiara tuttavia perplesso circa il meccanismo di scelta basato tanto sui *referee* quanto sulla Commissione, cui spetta l'ultima decisione. Un altro elemento critico è costituito a suo giudizio dal permanere di una quota di riparto basata sul finanziamento ricevuto già dal Ministero.

Esaminando le risorse attribuite a ciascun progetto premiale, ritiene che alcune somme assegnate siano troppo modeste e che dovrebbe essere prevista una soglia minima di un certo importo.

Manifesta peraltro dubbi sulla necessità di finanziare in maniera lineare i progetti di ciascun ente, atteso che potrebbero essere esclusi progetti eccellenti di istituti che hanno già beneficiato dei fondi premiali in maniera più massiccia. Afferma infatti che la premialità deve essere indipendente tanto dall'assegnazione su base storica quanto dall'ente di provenienza. Si augura pertanto che l'atto in esame costituisca un primo passo tale da consentire un salto di qualità.

Il senatore PITTONI (*LNP*) condivide le perplessità del senatore Asciutti, dichiarandosi tuttavia d'accordo con l'obiettivo di fondo del provvedimento. Rimarca infatti l'esigenza di attribuire quote premiali di risorse, anche per ciò che concerne gli atenei. Coglie infine l'occasione per rammentare che il suo Gruppo ha sempre invocato l'attribuzione di maggiori risorse alle università in base al merito, fino a giungere ad una percentuale pari al 30 per cento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO).

La senatrice SOLIANI (*PD*) osserva che il momento di verifica dei progetti premiali deve essere allineato con l'anno di riferimento dei fondi stessi, rilevando criticamente come il riparto in esame si riferisca al FOE 2011. Manifestando compiacimento per la relazione dettagliata del Presidente, ritiene che la priorità per il Parlamento, nell'interlocuzione con l'Esecutivo sia conoscere i criteri dati dal Ministero alla Commissione di valutazione. Ciò nella prospettiva di verificare quanto le scelte finali di assegnazione dei fondi siano in linea con i criteri fissati in precedenza.

Dopo aver menzionato i verbali della predetta Commissione, pone l'accento sulla necessità di monitorare la continuità dei finanziamenti per i progetti pluriennali e sulla capacità di attrarre risorse esterne.

Si dichiara peraltro d'accordo con il senatore Ascutti circa l'esiguità di alcune assegnazioni, che non consentono a suo giudizio la realizzazione piena dei progetti premiati.

Il senatore RUSCONI (*PD*) plaude alla prima attuazione del concetto di premialità, augurandosi che esso sia effettivo anziché solo preannunciato.

Prende brevemente la parola la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) per domandare chiarimenti sulla scelta di premiare anche progetti non classificati come eccellenti nonché sul tema della pluriennalità dei finanziamenti rispetto a linee di ricerca durature nel tempo.

In sede di replica prende la parola il Presidente relatore POSSA (*PdL*) il quale risponde anzitutto alla senatrice Vittoria Franco che il provvedimento si riferisce effettivamente al FOE 2011, esaminato dalla Commissione lo scorso novembre, ma ciò non implica una necessaria sfasatura temporale tra il riparto del Fondo ordinario e la quota di premialità. Ricorda infatti che la Commissione ha già esaminato il FOE 2012 con l'intesa che entro quest'anno possa giungere in Parlamento anche l'atto relativo ai finanziamenti premiali per lo stesso anno.

Fa presente altresì che una quota pari al 3,5 per cento è destinata ai progetti afferenti a ciascun ente su base lineare, sottolineando poi che ogni istituto potrà finanziare con proprie risorse le successive annualità. Tiene peraltro a precisare di avere una posizione piuttosto critica circa il riparto del 3,5 per cento secondo la base storica, tanto più che la *governance* di ciascun ente ha competenze e mezzi per giudicare i programmi e i progetti a suo avviso superiori rispetto a quelli della Commissione di valutazione.

Sollecita inoltre il finanziamento più massiccio di programmi e progetti comuni a più enti, di azioni innovative in campi ad elevata potenzialità di sviluppo, nonché di nuove esigenze di ricerca emergenti nella società.

Afferma indi di aver inserito, nello schema di parere che si accinge ad illustrare, un esplicito richiamo all'importanza della premialità che può costituire in effetti un valore aggiunto. Riconosce comunque che il meccanismo di decisione basato sui *referee* quanto sulla Commissione possa generare perplessità, sottolineando in proposito l'assoluta trasparenza della procedura seguita.

Nell'evidenziare il tema del finanziamento per gli anni successivi al primo nel caso di programmi e progetti di durata almeno triennale, illustra conclusivamente uno schema di parere favorevole con condizioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) ritiene che l'aver espresso un parere condizionato testimonia un giudizio eccessivamente severo, tanto più se confrontato ad un orientamento meno rigido manifestato dalla Commissione su atti ben più discutibili.

In ordine all'osservazione n. 1 ribadisce che la distinzione tra progetti e programmi non incida sul risultato finale e dunque non meriterebbe un rilievo eccessivo.

Circa l'osservazione n. 3, afferma che l'individuazione di un unico *format* di presentazione delle proposte non tenga conto della diversità delle discipline. Esprime dunque riserve sull'eccessiva severità dell'impianto generale contenuto nel parere.

Il senatore PITTONI (*LNP*) dichiara invece di concordare con lo schema di parere, in particolare con le osservazioni nn. 4 e 5. Manifesta pertanto un orientamento favorevole.

Anche il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ipotizza la necessità di un voto per parti separate onde esprimere astensione sull'osservazione n. 1.

Il Presidente relatore POSSA (*PdL*) ribadisce l'esigenza di indicare al Governo precise condizioni per il prossimo riparto premiale. Ritiene dunque preferibile non modificare lo schema di parere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2997) *Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali*

(2794) *MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 31 luglio scorso.

Il correlatore ASCIUTTI (*PdL*), anche a nome del correlatore Marcucci, presenta un ulteriore nuovo testo unificato, pubblicato in allegato al presente resoconto, che recepisce molte delle proposte emendative presentate.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SULLA SCOMPARSA DELL'ONOREVOLE GIUSEPPE CHIARANTE

Il senatore VITA (*PD*) commemora la figura di Giuseppe Chiarante, a suo tempo senatore e membro della Commissione istruzione. La sua re-

cente scomparsa rende doveroso ricordare la sua esperienza, a lungo dedicata alla promozione del valore della cultura. Dopo aver ricordato le sue battaglie a favore del patrimonio culturale, anche nell'ambito dell'Associazione Bianchi Bandinelli, ricorda la sua capacità di trovare la sinergia tra la politica e la cultura, nella consapevolezza del peso di quest'ultima nell'aggregazione sociale. Tiene peraltro a sottolinearne il carattere mite nonché il suo pensiero secondo cui i beni culturali dovevano rappresentare una parte essenziale del tessuto democratico.

Si associa il senatore ASCIUTTI (*PdL*).

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di convocare un'ulteriore seduta domani, venerdì 3 agosto, alle ore 8,30 per la votazione dello schema di parere sull'atto del Governo n. 498 e per l'esame degli argomenti non affrontati nella seduta odierna. Fa presente altresì potrebbe essere trasferito alla sede deliberante il disegno di legge n. 3412 sui festival musicali.

Seguono brevi interventi dei senatori RUSCONI (*PD*) e ASCIUTTI (*PdL*) circa la possibilità di anticipare alle 8,15 la convocazione di domani mattina, tenuto conto del calendario dell'Aula.

La Commissione conviene indi di prevedere una seduta domani mattina venerdì 3 agosto, alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 498

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, e dell'articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

giudicato molto favorevolmente il finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti di ricerca, istituito a decorrere dall'anno 2011 mediante il decreto legislativo n. 213 del 2009 e che riguarda una quota non inferiore al 7 per cento del relativo Fondo ordinario (FOE), con progressivi incrementi negli anni successivi;

manifestato apprezzamento per la sottoposizione del relativo riparto 2011 all'esame delle Camere, secondo quanto richiesto dalla Commissione in occasione sia del riparto FOE 2011 che del riparto FOE 2012. Quanto ai tempi di presentazione, si prende atto che non è stato possibile rispettare la data del marzo 2012, richiesta dalla Commissione, in quanto il decreto ministeriale di fissazione dei criteri ha suscitato dei rilievi presso la Corte dei conti e quindi ha dovuto essere riformulato, con conseguenti ritardi sull'intero procedimento,

rilevato negativamente l'uso diffuso della locuzione «progetti di ricerca» anziché di quella, più corretta e rispondente al dettato legislativo di «programmi e progetti di ricerca»;

registrata la difficoltà di comparare «progetti di ricerca» e «programmi di ricerca», in quanto fra loro profondamente disomogenei;

osservato, quanto al criterio adottato dalla Commissione di valutazione di destinare per il primo anno di sperimentazione una quota fino al 50 per cento del totale (cioè fino al 3,5 per cento del FOE) ai progetti premiali proposti da tutti gli enti inseriti in un'unica graduatoria e la restante quota (uguale o maggiore del 3,5 per cento del FOE) ai progetti premiali inseriti in singole graduatorie afferenti a ciascun ente, in proporzione alle assegnazioni da essi ricevute nel FOE 2011, allo scopo di stimolare una competizione interna e di fare emergere le eccellenze presenti, quanto segue:

– tale criterio di assegnazione, data la sua importanza, avrebbe dovuto essere definito con atto esplicito del Ministro o per lo meno con decreto direttoriale;

– l'assegnazione del 3,5 per cento premiale ai progetti afferenti a ciascun ente suscita perplessità, in quanto è legittimamente presumibile che la *governance* di ciascun ente (tramite i consigli scientifici) abbia

competenza e mezzi per il giudizio sui programmi e i progetti ben superiori a quelli della Commissione di valutazione;

rilevato che per il 2012 la Commissione propone di assegnare una quota fino all'1 per cento del FOE per sollecitare progettazioni comuni a più enti;

considerato altresì che:

– le proposte pervenute sono state 80, di cui 56 sono state finanziate;

– la scheda di valutazione, con delimitazione di punteggio da un minimo di 14 ad un massimo di 40, prevede 6 valutazioni distinte, le quali non appaiono tuttavia perfettamente in linea con le indicazioni del decreto ministeriale n. 439/Ric del 2012;

preso atto che la Commissione di valutazione ha deliberato di classificare i programmi e progetti di ricerca in 5 categorie: eccellente (punteggio da 37 a 40), ottimo (punteggio da 33 a 36), molto buono (punteggio da 29 a 32), buono (punteggio da 25 a 28), sufficiente e insufficiente (punteggio inferiore a 25);

registrato che i progetti presentati dall'INFN hanno conseguito punteggi molto alti, tanto che all'Istituto è stata assegnata in proporzione la quota maggiore delle risorse disponibili;

osservato che buona parte dei programmi e progetti ha una durata per lo meno triennale, con la conseguenza che occorre affrontare il problema del finanziamento negli anni successivi al primo, eventualmente ricorrendo alle assegnazioni ordinarie degli enti o a finanziamenti esterni;

tenuto conto che la Commissione ha deciso di finanziare tutti i 34 progetti eccellenti per complessivi 60.311.733 euro, mentre con le risorse restanti, pari a 64.786.144 euro, sono stati finanziati 10 su 20 progetti valutati «ottimo», 9 su 19 progetti valutati «molto buono» e 4 su 7 progetti valutati «buono», data la necessità di non superare le percentuali di assegnazione del FOE ai singoli enti di ricerca;

considerata l'urgenza di assegnare agli enti di ricerca le risorse predette, che afferiscono all'esercizio finanziario 2011,

esprime parere favorevole a condizione che, dal prossimo riparto premiale:

1. conformemente al dettato dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 213 del 2009, nei documenti sia sistematicamente adottata la dizione «programmi e progetti di ricerca», anziché l'abbreviazione in «progetti di ricerca», in quanto si tratta di azioni di ricerca e sviluppo ben diverse. In particolare, si rimarca che, con il termine «progetto», ci si riferisce ad azioni con obiettivi ben precisati, con concatenazione di segmenti di attività e loro *timing* a limitata incertezza, con *milestones* abbastanza definibili sia nel contenuto sia nel tempo, con possibili risultati e durata abbastanza prevedibili (ad esempio, la realizzazione di una infra-

struttura di ricerca è un'azione di solito ben inquadrabile come «progetto di ricerca»). Con il termine «programma di ricerca», invece, ci si riferisce tipicamente ad un'azione di ricerca con incognite piuttosto elevate su un determinato campo di ricerca (da delimitare con la maggiore precisione possibile), avente comunque chiare finalità di prospettiva. Inoltre, un «programma di ricerca» ha spesso una durata di parecchi (o molti) anni ed è inserito in una più ampia «linea di ricerca»;

2. la scheda di valutazione dei programmi e dei progetti di ricerca sia riformulata in modo da allinearla ai criteri di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale n. 239/Ric. del 22 maggio 2012, eliminando sovrapposizioni di valutazioni (come ad esempio quelle presenti fra i campi nn. 2 e 3 delle attuali schede), nonché campi di valutazione non previsti dal suddetto articolo 3 (come ad esempio il campo n. 5 dell'attuale scheda). Occorre invece che sia inserito un campo di valutazione circa l'effettiva appartenenza del programma o del progetto di ricerca ad una delle aree prioritarie di intervento individuate dall'articolo 2 del suddetto decreto ministeriale;

3. sia individuato un *format* di presentazione delle proposte di programmi e progetti di ricerca premiali, basato su quanto indicato dall'articolo 4 del suddetto decreto ministeriale e sia richiesto agli enti di attenersi strettamente, pena l'esclusione dalla premialità;

4. alla Commissione di valutazione sia richiesto di valutare anche la congruità dei finanziamenti richiesti;

5. nell'assegnazione del finanziamento premiale il Ministero svolga un'accurata riflessione per assicurare ad esso un valore aggiunto rispetto a quello dell'assegnazione su base storica. Tale valore aggiunto potrebbe ad esempio essere ottenuto mediante il finanziamento di programmi e progetti di ricerca comuni a più enti, di azioni esplorative in campi nuovissimi ad elevata potenzialità di sviluppo (tipicamente prospettate da giovani ricercatori di talento), di nuove infrastrutture di ricerca polivalenti, di nuove esigenze di ricerca emergenti nella società.

ULTERIORE NUOVO TESTO UNIFICATO PRESENTATO DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 2997, 2794

NT3

I RELATORI

Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali

Art. 1.

(Modifiche all'articolo 182 del Codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

1. All'articolo 182 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, i commi da 1 a 1-quinquies sono sostituiti dai seguenti:

«1. In via transitoria, agli effetti indicati all'articolo 29, comma 9-bis, acquisisce la qualifica di restauratore di beni culturali, per il settore o i settori specifici richiesti tra quelli indicati nell'Allegato B del presente decreto legislativo, colui il quale abbia maturato una adeguata competenza professionale nell'ambito del restauro dei beni culturali mobili e delle superfici decorate dei beni architettonici.

1-bis. La qualifica di restauratore di beni culturali è attribuita, in esito ad apposita procedura di selezione pubblica da concludersi entro il 30 giugno 2015, con provvedimenti del Ministero che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco suddiviso per settori di competenza e reso accessibile a tutti gli interessati. Alla tenuta dell'elenco provvede il Ministero medesimo, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Gli elenchi vengono tempestivamente aggiornati, anche mediante inserimento dei nominativi di coloro i quali conseguono la qualifica ai sensi dell'articolo 29 commi 7, 8 e 9.

1-ter. La procedura di selezione pubblica, indetta entro il 31 ottobre 2012, consiste nella valutazione dei titoli e delle attività, e nella attribuzione dei punteggi, indicati nell'Allegato B del presente decreto legislativo. Entro lo stesso termine con decreto del Ministro sono definite le linee guida per l'espletamento della procedura di selezione pubblica, nel rispetto di quanto previsto dal presente articolo, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative. La qualifica di restauratore di beni culturali

è acquisita con un punteggio pari al numero dei crediti formativi indicati nell'articolo 1 del decreto del Ministro 26 maggio 2009, n. 87. Il punteggio previsto dalla Tabella 1 spetta per i titoli di studio conseguiti alla data del 30 giugno 2012, nonché per quelli conseguiti entro la data del 31 dicembre 2014 da coloro i quali risultino iscritti ai relativi corsi alla data del 30 giugno 2012. Il punteggio previsto dalla Tabella 2 spetta per la posizione di inquadramento formalizzata entro la data del 30 giugno 2012. Il punteggio previsto dalla Tabella 3 spetta per l'attività di restauro presa in carico dalla data di entrata in vigore della presente legge e comunque conclusasi entro il 31 dicembre 2014.

1-quater. Ai fini dell'attribuzione dei punteggi indicati nella Tabella 3 dell'Allegato B:

a) è considerata attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici l'attività espressa dalle competenze riferibili all'Allegato A del decreto del Ministro 26 maggio 2009, n. 86;

b) è riconosciuta soltanto l'attività di restauro effettivamente svolta dall'interessato, direttamente e in proprio ovvero direttamente e in rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, ovvero nell'ambito di rapporti di lavoro alle dipendenze di amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali, con regolare esecuzione certificata nell'ambito della procedura di selezione pubblica;

c) l'attività svolta deve risultare da atti di data certa emanati, ricevuti o anche custoditi dall'autorità preposta alla tutela del bene oggetto dei lavori o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, ovvero da atti formati in occasione dell'affidamento dell'appalto, in corso d'opera o al momento della conclusione dell'appalto, oppure da atti concernenti l'organizzazione ed i rapporti di lavoro dell'impresa appaltatrice;

d) la durata dell'attività di restauro è documentata dai termini di consegna e di completamento dei lavori, con possibilità di cumulare la durata di più lavori eseguiti nello stesso periodo.

1-quinquies. Può altresì acquisire la qualifica di restauratore di beni culturali, ai medesimi effetti indicati all'articolo 29, comma 9-bis, previo superamento di una prova di idoneità con valore di esame di stato abilitante, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanare, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 31 ottobre 2012, colui il quale abbia acquisito la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali ai sensi del successivo comma 1-sexies. Alla predetta prova di idoneità accedono altresì coloro i quali, entro il termine e nel rispetto della condizione previsti dal comma 1-ter, abbiano conseguito sia la laurea o il diploma accademico di primo livello in Restauro delle accademie di belle arti, sia la laurea specialistica o magistrale ovvero il diploma accademico di secondo livello in Restauro delle accademie di belle arti previsti nella Tabella 1.

1-*sexies*. Nelle more dell'attuazione dell'articolo 29, comma 10, acquisisce la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali, in esito ad apposita procedura di selezione pubblica indetta entro il 31 ottobre 2012, colui il quale, alla data di pubblicazione del bando:

a) abbia conseguito un diploma di laurea specialistica in Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico (12S) ovvero un diploma di laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali (LM11), ovvero il diploma di laurea del vecchio ordinamento in Conservazione dei beni culturali, se equiparato dalle università alle summenzionate classi, ai sensi dell'articolo 2, del decreto ministeriale 9 luglio 2009;

b) abbia conseguito un diploma di laurea in Beni culturali (L1) ovvero in Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali (L43);

c) abbia conseguito un diploma in restauro presso accademie di belle arti con insegnamento almeno triennale;

d) abbia conseguito un diploma presso una scuola di restauro statale ovvero un attestato di qualifica professionale presso una scuola di restauro regionale ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, con insegnamento non inferiore a due anni;

e) risulti inquadrato nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali a seguito del superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di assistente tecnico restauratore;

f) abbia svolto attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, per non meno di quattro anni, con regolare esecuzione certificata nell'ambito della procedura di selezione pubblica. L'attività svolta è dimostrata mediante dichiarazione del datore di lavoro, ovvero autocertificazione dell'interessato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

1-*septies*. Può altresì acquisire la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali, previo superamento di una prova di idoneità, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro da emanare, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 30 giugno 2014, colui il quale abbia conseguito i requisiti previsti dal precedente comma 1-*sexies* nel periodo compreso tra il 31 ottobre 2012 e il 30 giugno 2014.

1-*octies*. La qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali è attribuita con provvedimenti del Ministero che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco reso accessibile a tutti gli interessati. Alla tenuta dell'elenco provvede il Ministero medesimo, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Al citato Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 è aggiunto infine l'Allegato B annesso alla presente legge.

Art. 2.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ANNESSO (Articolo 1, comma 2)

«Allegato B (Articolo 182)

I) Titoli e punteggi

TABELLA 1. – Titoli di studio

Titolo di studio	Punteggio
Diploma conseguito presso una scuola di restauro statale di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 (Scuole di alta formazione e di studio che operano presso l'Istituto centrale del restauro, l'Opificio delle pietre dure e l'Istituto di patologia del libro)	300
Diploma conseguito presso una scuola di restauro statale di durata almeno biennale	75 per ciascun anno di durata del corso
Attestato di qualifica professionale conseguito presso una scuola di restauro regionale ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, ovvero titoli esteri ritenuti equipollenti nell'ambito della procedura di selezione pubblica	75 per ciascun anno di durata del corso
Diploma di laurea in Beni culturali (L1) ovvero in Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali (L43)	37,50 per ciascun anno di durata del corso
Diploma di laurea specialistica in Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico (12S)	37,50 per ciascun anno di durata del corso
Diploma di laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali (LM11)	37,50 per ciascun anno di durata del corso

Titolo di studio	Punteggio
Diploma di laurea del vecchio ordinamento in Conservazione dei beni culturali, se equiparato dalle università alle classi 12S o LM11, ai sensi dell'articolo 2, del decreto ministeriale 9 luglio 2009	37,50 per ciascun anno di durata del corso
Diploma in restauro (anche di secondo livello) conseguito presso le Accademie di Belle arti con insegnamento almeno triennale e dichiarati ad essi equipollenti.	50 per ciascun anno di durata del corso

I punteggi relativi ai titoli di studio suindicati sono cumulabili fino al raggiungimento di un punteggio complessivo di 200, ad eccezione di quelli relativi alla laurea nella classe L1 o L43, che sono cumulabili con quelli relativi alla laurea specialistica nella classe 12S o alla laurea magistrale nella classe LM11, raggiungendo un punteggio totale di 187,5.

TABELLA 2. – Personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni

Posizione	Punteggio
Inquadramento nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali a seguito del superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di restauratore dei beni culturali	300
Inquadramento nei ruoli delle amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei beni culturali a seguito del superamento di un pubblico concorso relativo al profilo di assistente tecnico restauratore	225 Cumulabili con i punteggi di cui alla tab. 1 se i titoli siano stati conseguiti dopo l'inserimento nella qualifica ex B3, profilo di assistente tecnico restauratore, nei ruoli della Pubblica Amministrazione.

TABELLA 3. – Esperienza professionale

Attività di restauro	Punteggio
Svolgimento di attività di restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici ai sensi dell'articolo 182, comma 1- <i>quater</i> , lettera a)	37,50 per anno

II) Settori di competenza

1. Materiali lapidei, musivi e derivati
2. Superfici decorate dell'architettura
3. Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile
4. Manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture lignee
5. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
6. Materiali e manufatti tessili, organici e pelle
7. Materiali e manufatti ceramici e vitrei
8. Materiali e manufatti in metallo e leghe
9. Materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei
10. Materiale fotografico, cinematografico e digitale
11. Strumenti musicali
12. Strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici»

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria

330^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 14,30.

AFFARE ASSEGNATO

Affare assegnato sulla questione inerente alla valutazione dell'impatto delle micotossine sulla filiera agroalimentare del grano duro (n. 398)

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

La relatrice ANTEZZA (PD) riferisce alla Commissione sull'affare in titolo, rilevando preliminarmente che la coltivazione del frumento duro in Italia riveste un ruolo di primario interesse in quanto la stessa fornisce la materia prima all'industria di trasformazione per la produzione della pasta. L'area di coltivazione di questo tipo di cereale, tradizionalmente diffusa soprattutto nel Meridione, si è estesa negli ultimi anni anche in alcune zone del Centro-Nord, dove le condizioni agro-climatiche consentono il raggiungimento di elevati livelli produttivi. Fra gli aspetti qualitativi del frumento duro, assumono una particolare importanza le caratteristiche igienico-sanitarie del prodotto in merito alla presenza ed alla diffusione di metaboliti tossici come, ad esempio, le micotossine di origine fungina che si sviluppano maggiormente negli areali umidi.

Il mercato italiano dei cereali presenta peculiarità strutturali che lo rendono per alcuni versi unico nello scenario produttivo internazionale e comunitario. Per alcune importanti filiere, le necessità di importazione attivano cospicui flussi di prodotti provenienti dall'estero; in tale contesto le campagne di commercializzazione dei cereali sono state – come a tutti noto – dominate da un'alta volatilità dei prezzi delle materie prime a livello mondiale e quindi nazionale. La predetta volatilità potrebbe essere accentuata da fenomeni speculativi e frodi dovute a scarsi controlli qualitativi, che continuano a generare dinamiche anticoncorrenziali causate

dalla presenza di massicce importazioni di grano duro estero di scarsa qualità, a seguito delle quali si registra un crollo dei prezzi pagati ai produttori.

Appare opportuno pertanto, in base a quanto esposto, richiamare l'attenzione non solo sul «fenomeno prezzi», ma anche sul ruolo crescente giocato dai contaminanti – micotossine – come fattori del mercato in grado di influenzarne ed in qualche modo determinarne le dinamiche.

Le micotossine sono sostanze chimiche prodotte da alcune muffe e molte di esse sono addirittura tra i più potenti cancerogeni. Per questo le stesse sono oggetto di controlli e monitoraggi, e sono ammesse dalla normativa soltanto in piccolissime dosi, espresse in parti per miliardo (ppb).

Al convegno nazionale «Dieta mediterranea e salute alimentare», tenutosi ad Altamura (Bari) il 25 marzo 2011 e presenziato dal presidente della Commissione agricoltura dell'Unione europea, Paolo De Castro, nonché da diversi altri relatori, hanno partecipato molti agricoltori provenienti da Puglia, Sicilia, Basilicata e Molise, che si sono confrontati sulle caratteristiche tossicologiche dei grani importati.

Si sottolinea poi che nei porti italiani si registra lo scarico di milioni di tonnellate di frumento estero, compreso «grano duro per altri usi» di bassa categoria, con tenori di micotossine e metalli pesanti tali da renderlo inutilizzabile al consumo umano.

Va inoltre rilevato che il rapporto fra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane ed altresì che lo stesso può costituire una chiave di lettura innovativa e pratica con cui interpretare l'intimo collegamento tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, che sono gli agricoltori e i consumatori.

Nell'ambito del Progetto MICOCER è stata svolta un'attività di monitoraggio a livello nazionale sui livelli di contaminazione nel triennio 2006-2008, avente ad oggetto sia aziende agricole e centri di stoccaggio sia campi sperimentali. In particolare, il monitoraggio presso le aziende agricole ha fornito un quadro aderente alla realtà agricola nazionale, mentre quello relativo ai campi sperimentali appartenenti alla rete di confronto varietale frumento duro ha permesso di effettuare una comparazione dei dati, a parità di condizioni agronomiche applicate, sulla base delle tre principali variabili: anno di coltivazione, località e varietà.

Sulla base dei risultati ottenuti è possibile evidenziare la forte influenza soprattutto dell'ambiente di coltivazione e dell'andamento climatico. Infatti, sebbene vi sia, in generale, un diverso andamento nel grado di incidenza nell'accumulo di valori di contaminazione procedendo dalle zone del Nord verso quelle del Sud, dove tali valori sono pressoché trascurabili, la valutazione del rischio di contaminazione deve tener conto soprattutto dell'ambiente, inteso come microareale, e quindi delle caratteristiche pedoclimatiche proprie delle singole zone di coltivazione.

In ogni caso, è possibile asserire che il livello di micotossine nelle aree meridionali è talmente basso da poterne stabilire un utilizzo alimen-

tare con maggior sicurezza per i consumatori, tanto da poter soddisfare le esigenze più stringenti di quelle fasce più deboli (bambini, malati, convalescenti) e suggerire alcune riflessioni di carattere politico, economico e sanitario, con conseguenti decisioni di carattere legislativo.

Il quadro normativo in materia è da ricondurre fondamentalmente alle disposizioni stabilite in sede comunitaria.

La normativa comunitaria fissa, con il regolamento CE n. 1881/2006, i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, stabilendo con il regolamento CE n. 401/2006 i metodi di campionamento e di analisi per il controllo ufficiale dei tenori di micotossine nei prodotti alimentari, e definendo altresì specifiche raccomandazioni per prevenire e ridurre le contaminazioni attraverso l'applicazione di buone pratiche di coltivazione e/o di produzione. Partecipano al processo decisionale, insieme alla Commissione europea, i 27 Paesi membri dell'Unione europea, basandosi sulle valutazioni del rischio espresse dall'EFSA (*European Food Safety Authority*).

La normativa sulle micotossine è quindi materia in continua evoluzione, sia per le nuove conoscenze scientifiche che per le ripercussioni determinate dalle misure adottate rispetto agli scambi commerciali, anche con taluni Paesi terzi importanti produttori di materie prime. La maggior parte dei limiti sono armonizzati e quanto ancora rimasto in ambito normativo nazionale sta per essere progressivamente assorbito nel diritto comunitario. Pur tuttavia rimangono alcune zone d'ombra per alcune fasce di consumatori più deboli (*in primis* bambini in fascia di età pediatrica).

Va a tal proposito precisato che le norme dedicate alle pericolose muffe dei cereali dettano due livelli di sicurezza, uno per gli adulti e uno, molto più restrittivo, per lattanti e bambini. Purtroppo, però, a eccezione delle costose versioni dietetiche per la prima infanzia, l'industria osserva i limiti più alti indicati per gli adulti. Si tratta di limiti troppo alti per un paese come l'Italia, dove si consuma molta pasta e derivati dei cereali, in misura superiore alla media UE. A tale proposito, la commissione scientifica sugli alimenti della UE ha stabilito in 1 ppb per chilogrammo di peso corporeo la dose totale giornaliera di consumo per il deossinivalenolo. Ebbene, per un adulto dal peso di 70 kg, è sufficiente consumare 100 grammi di pasta con presenza di micotossine nei limiti di legge per superare l'indicazione fissata dall'Unione europea.

Conclusivamente, nel richiamare le considerazioni iniziali concernenti il rapporto fra mercato e micotossine, appare rilevante sottolineare il ruolo rappresentato dai centri di stoccaggio che si trovano nella posizione, delicata e focale, di cerniera fra la produzione agricola primaria e la trasformazione industriale, da rapportare con la necessità di gestire ciò che arriva dal «campo» con le successive esigenze dell'industria.

Fondamentale si dimostra la necessità di poter definire e individuare i quantitativi di prodotto in entrata nei centri, formando partite omogenee non solo per caratteristiche qualitative e tecnologiche, ma anche – in certi anni e situazioni – per livello di contaminanti. Da qui, consegue l'importanza di tentare di definire, partendo dall'esistente, controlli in accetta-

zione più efficaci e realisticamente praticabili in luoghi che, in fase di afflusso dei raccolti, hanno oggettive caratteristiche di complessità logistica e operativa. Ad esempio, una misura per evitare molti problemi potrebbe essere quella di prevedere l'obbligatoria colorazione dei grani duri destinati ad altri usi, sia di provenienza comunitaria che extracomunitaria, al fine di evitare che gli stessi vengano fraudolentemente utilizzati a scopo alimentare negli scambi commerciali tra diversi Stati membri.

Un'altra misura da valutare potrebbe essere l'inserimento dei differenti tenori di micotossine nella classificazione merceologica del grano duro quotato nelle borse merci, oppure la previsione di una revisione del Piano cerealicolo nazionale, che istituisca una Commissione prezzi unica nazionale, nella quale si tenga conto di tali parametri qualitativi e dei fondamentali di mercato. In ogni caso, l'Esecutivo dovrebbe adottare tutte quelle iniziative – sia in ambito nazionale, che in ambito comunitario – volte a ridurre i limiti massimi, previsti dalle normative attualmente in vigore, di micotossine presenti negli alimenti, nella prospettiva di tutelare adeguatamente – anche alla luce del principio di precauzione – la sicurezza dei consumatori, specie per i prodotti destinati ai minori.

In tale ottica, anche le misure di incentivazione della produzione di grano duro italiano potrebbero conseguire l'obiettivo di ridurre la dipendenza dell'industria della pasta dal grano importato, con tutti i benefici derivanti da tale opzione, sia sul piano economico che su quello inerente alla qualità ed alla sicurezza. Si invita, con riferimento a tale ultimo profilo, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ad emanare i decreti attuativi di cui all'articolo 4, comma 3, della legge n. 4 del 2011, in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari, atteso che nel settore in questione la tutela della qualità è strettamente connessa alla tutela della trasparenza. In particolare, un consumatore può orientarsi verso i prodotti con più elevati *standard* qualitativi e di sicurezza solo se informato adeguatamente – attraverso un'idonea etichettatura – circa la provenienza della materia prima agricola utilizzata e circa i tenori delle micotossine (deossinivalenolo, ocratossina, eccetera).

La relatrice propone infine di attivare un ciclo di audizioni in ordine alla tematica oggetto dell'affare assegnato in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del Paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso (n. 870)

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 41)

La relatrice BERTUZZI (*PD*) riferisce sull'affare in titolo, evidenziando preliminarmente che la siccità registratasi in alcune aree del Paese ha determinato conseguenze dannose gravissime per le aziende agricole ivi localizzate.

La siccità, in base alla normativa attualmente vigente, non è inquadrabile nell'ambito delle calamità naturali – ai fini dell'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale – atteso che la stessa è solitamente ricondotta alla fattispecie del cosiddetto «rischio assicurabile». In tale quadro, occorre tutelare le aziende agricole coinvolte, modificando il Piano assicurativo nazionale e consentendo così, in via straordinaria, la delimitazione immediata delle aree colpite dalle avversità atmosferiche in questione.

La relatrice illustra infine uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si apre il dibattito.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, relativamente alle considerazioni espresse nella premessa dello schema di risoluzione in merito alle quotazioni del mais secondo il *Chicago board exchange*, precisa che le quotazioni americane risultano spesso notevolmente superiori a quelle riscontrabili in Italia. Peraltro, riguardo alle quotazioni della soia, il *gap* tra le quotazioni americane e quelle italiane risulta del tutto incomprensibile, anche alla luce della circostanza che la soia italiana è *OGM free*, a differenza di quella statunitense.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) precisa che la siccità ha colpito anche alcune aree del territorio piemontese, determinando notevoli difficoltà per le aziende agricole della zona.

Il senatore BOLDRINI (*PdL*) condivide l'impostazione seguita dalla relatrice nella predisposizione dello schema di risoluzione, incentrata sulla limitazione degli interventi proposti alle sole aree in cui i danni derivanti dalla siccità risultano più gravi.

La senatrice ANTEZZA (*PD*) ritiene che le considerazioni espresse in premessa in merito agli eventi calamitosi nevosi dello scorso inverno, come pure in merito agli eventi a carattere alluvionale, vanno riferite a tutti i territori in cui tali situazioni si sono manifestate, proponendo pertanto alla relatrice di rimodulare lo schema di risoluzione in tal senso o, in alternativa, di eliminare dalle premesse i sopracitati profili.

La relatrice BERTUZZI (*PD*) accoglie i suggerimenti emersi nel corso degli interventi, provvedendo conseguentemente a riformulare lo schema di risoluzione originariamente prospettato. Precisa tuttavia che non appare opportuno estendere l'area territoriale presa in considerazione nell'ambito della stessa, in quanto la siccità che ha colpito l'Emilia e il Veneto presenta una peculiare gravità e caratteristiche del tutto eccezionali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone in votazione

lo schema di risoluzione, nella versione per ultimo prospettata dalla relatrice Bertuzzi (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 870

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato concernente le problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del Paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso,

premessi che:

l’andamento climatico anomalo da ottobre 2011 ad oggi sta provocando seri danni alle coltivazioni in atto su quasi tutto il territorio nazionale;

il periodo invernale, mediamente caldo e siccitoso, nonostante l’intensa perturbazione nevosa di febbraio 2012, ha registrato conseguenze dannose per il settore agricolo;

l’andamento dei mesi successivi non ha contribuito a risollevarle le aspettative degli operatori del settore, con un avvio di primavera denso di preoccupazioni per l’agricoltura, sottoposta ad emergenze di natura idrica diffuse su vaste aree della penisola;

tra il *deficit* idrico e le temperature superiori alla media climatica (1971-2000), il pericolo di fronteggiare un periodo di scarsità di acqua, aggravato dalla penuria delle riserve idriche segnalata presso i principali serbatoi italiani, ha costretto diverse realtà produttive all’adozione di strategie volte a contenere i consumi e ad accelerare gli interventi più urgenti;

in particolare, il mese di giugno 2012 si è classificato al terzo posto tra i più caldi mai registrati, con la caduta del 71 per cento di precipitazioni in meno rispetto alla media secondo Isac-Cnr. Inoltre, il recente arrivo della pioggia rischia di non portare il sufficiente sollievo alle colture gravemente danneggiate dalla siccità e dal caldo delle ultime settimane: infatti, per essere utile ad alimentare le riserve idriche, la caduta della pioggia deve avvenire in modo costante e duraturo nel tempo, mentre i forti temporali estivi, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense e con grandine, provocano danni gravissimi alle colture in campo in questa fase stagionale;

il mais è la coltura agricola più colpita, con le piante appassite in decine di migliaia di ettari che non potranno, nelle regioni del Nord, neanche essere raccolte;

danni pesanti sono stimati anche per il pomodoro, destinato alla trasformazione industriale per la produzione di passate, polpe e sughi con un crollo del 20 per cento in media sulla produzione attesa;

la mancanza di precipitazioni ha anche ridotto la produzione dell'erba medica, foraggio necessario per l'alimentazione degli animali nelle stalle, e quella di altre coltivazioni come il girasole e le bietole;

a soffrire sono inoltre le verdure e la frutta, per effetto della cosiddetta evapotraspirazione – la perdita di acqua dal terreno e dalle piante – che, con le temperature altissime, ha raggiunto livelli normalmente registrati a fine luglio/agosto;

la siccità stia iniziando a causare problemi anche all'olivicoltura. Se le viti riescono a tener duro e a far maturare i loro grappoli, per gli olivi la situazione è critica: l'olivo ha un maggiore bisogno di acqua, soprattutto perché le sue radici sono meno profonde di quelle della vite;

inoltre, sebbene si sia avuta una buona fioritura e una discreta allegagione, il caldo sta causando la caduta delle olive, fenomeno che sembra essere piuttosto frequente per quanto diversificato da zona a zona;

in merito ai problemi legati alla viticoltura, che inizieranno a farsi sentire soprattutto ad agosto, si segnala il mancato inizio dell'invaiaitura – la maturazione degli acini – seppure già si riscontra una diversificazione nella grandezza dei chicchi all'interno di uno stesso grappolo, la cosiddetta acinellatura, fattore determinante un possibile ritardo dello stesso processo d'invaiaitura e causato soprattutto dagli sbalzi di temperatura verificatisi durante l'allegagione;

nonostante le reti di protezione, le temperature elevate delle ultime settimane stanno mettendo a prova anche frutteti e campi di ortaggi che in questo periodo sono abbondanti nei campi (molte coltivazioni di melanzane, cavolfiori, zucchine, insalate e spinaci sono già andate distrutte);

valutato che:

la regione Toscana ha decretato lo stato di emergenza per la siccità, stanziando un fondo di garanzia per interventi immediati e a favore della riduzione delle perdite della rete idrica, alla luce dei primi danni registrati a carico dei seminativi e dei cereali;

la regione Piemonte, a seguito delle crisi che ha colpito soprattutto le coltivazioni di mais e riso già all'inizio del periodo primaverile, si è resa promotrice di iniziative in favore della realizzazione di nuovi serbatoi per poter contare su riserve idriche cumulate;

la regione Lombardia si è spesa per la ricerca di azioni destinate a scongiurare il rischio di crisi idrica attraverso il potenziamento dello stoccaggio dell'acqua nei laghi presenti sul territorio regionale, in modo da garantire una disponibilità adeguata nel corso della stagione irrigua;

la regione Emilia Romagna ha fatto richiesta di declaratoria per l'eccesso di neve dal 31 gennaio 2012 al 20 febbraio 2012 che ha interessato le province di Forlì – Cesena e Rimini. I danni segnalati riguardano le strutture agricole: fabbricati rurali e serre crollati per il peso della neve; arboree frutticole e olivi hanno subito danni da abbattimento, sbrancatura; perdita di scorte morte e animali da reddito morti per assideramento o mancanza di rifornimenti alimentari. Anche i terreni hanno subito frane e cedimenti;

non meno coinvolti risultano i territori del Friuli Venezia Giulia, dove il livello degli invasi è sceso significativamente, del Veneto, in apprensione per le colture di grano, radicchio e orzo, e di tutto il Nord Italia, dove si sono alternati brevi periodi di caldo, fenomeni grandinigeni particolarmente localizzati e gelate tardive;

a giugno 2012 diverse difficoltà sono state generate dalle ondate di calore, che hanno colpito in modo particolare il Centro Sud;

nel Sud e nelle isole le maggiori, preoccupazioni, disagi e danni nel corso del trimestre aprile giugno 2012 si sono avuti per gli eventi a carattere alluvionale. Ad esempio in Sardegna i nubifragi hanno innescato diversi movimenti franosi, mentre il territorio calabrese è stato interessato da estesi allagamenti;

rilevato che:

in merito ai primi bilanci produttivi e alle previsioni sulle rese delle colture tipiche del periodo, l'influenza del fattore siccità è stata più incisiva sugli scenari dei mercati mondiali dei cereali. Il frumento, infatti, che lo scorso anno ha mantenuto quotazioni inferiori a quelle del mais secondo il *Chicago board exchange*, si è posizionato su livelli di prezzo superiori a causa delle stime produttive negative operate dall'*International grains council* per il 2012-2013, motivate proprio dalle condizioni climatiche sfavorevoli;

la situazione è diversificata per i vari prodotti ortofrutticoli che, già da qualche anno, risentono delle fluttuazioni di mercato in parte legate alle variabili meteorologiche;

le prime previsioni sulle produzioni di pesche, albicocche e nettarine hanno evidenziato offerte variabili e in continua evoluzione nei vari Paesi produttori. I dati di produzione italiana, presentati dal Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, mostrano una crescita del settore rispetto alle scorse campagne;

diverso è il caso della produzione di ciliegie la cui annata è stata negativa, pregiudicata soprattutto dalle piogge e dal freddo dello scorso maggio: al gelo di febbraio che aveva compromesso quasi la metà della produzione nelle principali aree, sono poi seguiti gli sbalzi di temperatura e la forte umidità alternata al caldo dell'ultimo periodo, che hanno spaccato le drupe con la conseguente disponibilità di prodotto ridotta e di scarsa qualità;

anche la produzione di fragole non è risultata positiva a causa del maltempo. Tra le regioni *leader* nella produzione delle fragole, la Basilicata ha rilevato una riduzione dei quantitativi (meno 20 per cento) rispetto alla media del periodo a causa delle notevoli escursioni termiche, sebbene la superficie complessiva coltivata quest'anno abbia registrato un incremento del 17 per cento (tutta in coltura protetta). Anche per la Campania, regione storica nella coltivazione della fragola, i risultati attesi si sono rivelati inferiori rispetto alla media degli ultimi anni a fronte di un aumento della superficie (più 5 per cento);

considerato che:

conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da siccità e sbalzi termici si registrano in particolar modo in Emilia-Romagna, dove su coltivazioni ortifrutticole, foraggere, e per tutte le colture in campo è stato anticipato l'avvio della stagione irrigua;

le criticità sono state acuite dagli eventi grandinigeni che in alcune aree regionali hanno determinato danni piuttosto severi: in provincia di Imola, Bologna e Ravenna sono stati segnalati danni sulle coltivazioni di pesche, kiwi e pere;

contemporaneamente, è rimasto alto il livello di allarme per le scarse disponibilità idriche del Po, il cui livello è risultato ai minimi storici in alcuni punti: l'altezza di metri 3,86 registrata presso la stazione idrometrica di Palantone di Bondeno è la più bassa dopo i 3,91 metri del 2 aprile 2008. Criticità forti ha mantenuto la diga di Ridracoli, di almeno due terzi al di sotto della media primaverile;

le piogge di aprile e maggio 2012, distribuite su tutta la regione e superiori alle medie climatiche, hanno lasciato il bilancio idroclimatico su valori negativi, con uno scostamento rispetto al periodo di riferimento (1991-2010) più marcato nella pianura orientale e sull'Appennino centro orientale;

l'Agenzia dell'Emilia Romagna per la prevenzione e l'ambiente ha certificato che la piovosità nella regione è stata di 25 mm inferiore alla media 1991-2005. Secondo recenti stime, il fabbisogno irriguo delle colture sarà quasi del 39 per cento in più rispetto al 2011;

un cenno è poi da riservare agli oliveti, che lo scorso inverno sono stati particolarmente colpiti dalle gelate. Tra le aree con i maggiori disagi, vi è la Romagna, con danni più importanti in Val Marecchia. I problemi generati dal freddo si sono resi responsabili della spacco della corteccia, mentre i successivi rialzi e sbalzi termici rischiano di compromettere l'apparato fogliare;

considerato altresì che:

particolarmente colpita è la Provincia di Ferrara, dove i danni alle coltivazioni agricole in conseguenza di sbalzi termici registratisi dall'ottobre 2011 ad oggi e ancora in atto, hanno riguardato tutto il territorio provinciale (179.000 ettari di superficie agricola utilizzata), oltre 6.900 aziende agricole, oltre 600 milioni di euro di valore della produzione lorda vendibile provinciale (PLV);

l'andamento climatico anomalo, riconducibile inizialmente alle scarse precipitazioni dei mesi autunnali di ottobre, novembre e dicembre 2011, consociato a sbalzi termici, ha creato ritardi nelle semine di grano e portato le coltivazioni orticole ad «andare a seme» e a non essere raccolte;

gli sbalzi termici hanno quindi provocato inconvenienti nel settore dell'apicoltura, danni ai cereali quali il grano, la totale perdita di coltivazioni orticole in campo quali radicchio e carote e il danneggiamento delle coltivazioni vivaistiche presenti sul territorio del Basso Ferrarese;

attualmente le coltivazioni di mais, soia e bietole risentono dei notevoli sbalzi di temperatura e della mancanza di acqua nel suolo. La situazione più allarmante è senza dubbio quella del mais che copre in primo raccolto una superficie di oltre 47.000 ettari e che, colpito nel momento più delicato del ciclo vegetativo, potrebbe subire una flessione stimata del 70 per cento: il fatto che in Provincia di Ferrara siano coltivati a mais 50 mila ettari, con un prodotto lordo vendibile solitamente di 90 milioni, rende l'idea del danno;

problemi seri anche nel comparto frutticolo, sia su pere, principalmente Abate, con perdita di produzione e sofferenza vegetativa delle stesse piante, specialmente per la varietà *Conference*, che su mele e kiwi la cui flessione stimata è nell'ordine del 50 per cento;

per far fronte ai danni prodotti in agricoltura dalla siccità sarà chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Tecnicamente la provincia di Ferrara potrà trasmettere la domanda agli enti locali di livello superiore solo in settembre-ottobre, alla fine della stagione, dopo aver delimitato il perimetro entro cui la perdita di prodotto lordo vendibile supera il 30 per cento, condizione necessaria per ottenere il riconoscimento;

nel territorio ferrarese, dove la situazione è aggravata anche dal fatto che la distribuzione delle acque irrigue è limitata per problemi alle centrali di pompaggio conseguenti al terremoto, e quindi si ha minore afflusso per le irrigazioni di soccorso, le stime sulle conseguenze di siccità e sbalzi termici si aggirano sui 200 milioni che, sommati ai 150 dovuti al terremoto, significa il dimezzamento di un prodotto lordo vendibile provinciale di oltre 600 milioni di euro;

a questo territorio si sono aggiunte aree delle province di Padova, Rovigo e Venezia, con perdite di produzione assimilabili a quelle riscontrate nella zona ferrarese;

impegna il Governo:

vista la gravità dei danni segnalati, riscontrati e il numero di aziende coinvolte, ad intervenire urgentemente con ogni iniziativa utile al fine di:

– tutelare le aziende agricole coinvolte, modificando il Piano assicurativo nazionale alla stregua di quanto avvenuto nel 2010 a fronte del carattere eccezionale dell'eccesso di pioggia e consentendo così, in via straordinaria, la delimitazione immediata delle aree colpite dalle avversità atmosferiche (siccità e sbalzi termici);

– assicurare una dotazione aggiuntiva di risorse da destinare al Fondo di solidarietà nazionale al fine di promuovere interventi per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, nelle zone colpite da siccità e sbalzi termici;

– con riferimento alle aree colpite dalle avversità atmosferiche (siccità e sbalzi termici), autorizzare l'esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del nucleo familiare del titolare aziendale e degli operai impiegati in azienda, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modifiche e integrazioni.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 870 (Doc. XXIV, n. 41)

La Commissione, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato concernente le problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del Paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso,

premessi che:

l’andamento climatico anomalo da ottobre 2011 ad oggi sta provocando seri danni alle coltivazioni in atto su quasi tutto il territorio nazionale;

il periodo invernale, mediamente caldo e siccitoso, nonostante l’intensa perturbazione nevosa di febbraio 2012, ha registrato conseguenze dannose per il settore agricolo;

l’andamento dei mesi successivi non ha contribuito a risollevarle le aspettative degli operatori del settore, con un avvio di primavera denso di preoccupazioni per l’agricoltura, sottoposta ad emergenze di natura idrica diffuse su vaste aree della penisola;

tra il *deficit* idrico e le temperature superiori alla media climatica (1971-2000), il pericolo di fronteggiare un periodo di scarsità di acqua, aggravato dalla penuria delle riserve idriche segnalata presso i principali serbatoi italiani, ha costretto diverse realtà produttive all’adozione di strategie volte a contenere i consumi e ad accelerare gli interventi più urgenti;

in particolare, il mese di giugno 2012 si è classificato al terzo posto tra i più caldi mai registrati, con la caduta del 71 per cento di precipitazioni in meno rispetto alla media secondo Isac-Cnr. Inoltre, il recente arrivo della pioggia rischia di non portare il sufficiente sollievo alle colture gravemente danneggiate dalla siccità e dal caldo delle ultime settimane: infatti, per essere utile ad alimentare le riserve idriche, la caduta della pioggia deve avvenire in modo costante e duraturo nel tempo, mentre i forti temporali estivi, soprattutto se si manifestano con precipitazioni intense e con grandine, provocano danni gravissimi alle colture in campo in questa fase stagionale;

il mais è la coltura agricola più colpita, con le piante appassite in decine di migliaia di ettari che non potranno, nelle regioni del Nord, neanche essere raccolte;

danni pesanti sono stimati anche per il pomodoro, destinato alla trasformazione industriale per la produzione di passate, polpe e sughi con un crollo del 20 per cento in media sulla produzione attesa;

la mancanza di precipitazioni ha anche ridotto la produzione dell'erba medica, foraggio necessario per l'alimentazione degli animali nelle stalle, e quella di altre coltivazioni come il girasole e le bietole;

a soffrire sono inoltre le verdure e la frutta, per effetto della cosiddetta evapotraspirazione – la perdita di acqua dal terreno e dalle piante – che, con le temperature altissime, ha raggiunto livelli normalmente registrati a fine luglio/agosto;

la siccità stia iniziando a causare problemi anche all'olivicoltura. Se le viti riescono a tener duro e a far maturare i loro grappoli, per gli olivi la situazione è critica: l'olivo ha un maggiore bisogno di acqua, soprattutto perché le sue radici sono meno profonde di quelle della vite;

inoltre, sebbene si sia avuta una buona fioritura e una discreta allegagione, il caldo sta causando la caduta delle olive, fenomeno che sembra essere piuttosto frequente per quanto diversificato da zona a zona;

in merito ai problemi legati alla viticoltura, che inizieranno a farsi sentire soprattutto ad agosto, si segnala il mancato inizio dell'invaiaitura – la maturazione degli acini – seppure già si riscontra una diversificazione nella grandezza dei chicchi all'interno di uno stesso grappolo, la cosiddetta acinellatura, fattore determinante un possibile ritardo dello stesso processo d'invaiaitura e causato soprattutto dagli sbalzi di temperatura verificatisi durante l'allegagione;

nonostante le reti di protezione, le temperature elevate delle ultime settimane stanno mettendo a prova anche frutteti e campi di ortaggi che in questo periodo sono abbondanti nei campi (molte coltivazioni di melanzane, cavolfiori, zucchine, insalate e spinaci sono già andate distrutte);

considerato che:

conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da siccità e sbalzi termici si registrano in particolar modo in Emilia-Romagna, dove su coltivazioni ortifrutticole, foraggere, e per tutte le colture in campo è stato anticipato l'avvio della stagione irrigua;

le criticità sono state acuite dagli eventi grandinigeni che in alcune aree regionali hanno determinato danni piuttosto severi: in provincia di Imola, Bologna e Ravenna sono stati segnalati danni sulle coltivazioni di pesche, kiwi e pere;

contemporaneamente, è rimasto alto il livello di allarme per le scarse disponibilità idriche del Po, il cui livello è risultato ai minimi storici in alcuni punti: l'altezza di metri 3,86 registrata presso la stazione idrometrica di Palantone di Bondeno è la più bassa dopo i 3,91 metri del 2 aprile 2008. Criticità forti ha mantenuto la diga di Ridracoli, di almeno due terzi al di sotto della media primaverile;

le piogge di aprile e maggio 2012, distribuite su tutta la regione e superiori alle medie climatiche, hanno lasciato il bilancio idroclimatico su valori negativi, con uno scostamento rispetto al periodo di riferimento (1991-2010) più marcato nella pianura orientale e sull'Appennino centro orientale;

l'Agenzia dell'Emilia Romagna per la prevenzione e l'ambiente ha certificato che la piovosità nella regione è stata di 25 mm inferiore alla media 1991-2005. Secondo recenti stime, il fabbisogno irriguo delle colture sarà quasi del 39 per cento in più rispetto al 2011;

un cenno è poi da riservare agli oliveti, che lo scorso inverno sono stati particolarmente colpiti dalle gelate. Tra le aree con i maggiori disagi, vi è la Romagna, con danni più importanti in Val Marecchia. I problemi generati dal freddo si sono resi responsabili della spacco della corteccia, mentre i successivi rialzi e sbalzi termici rischiano di compromettere l'apparato fogliare;

considerato altresì che:

particolarmente colpita è la Provincia di Ferrara, dove i danni alle coltivazioni agricole in conseguenza di sbalzi termici registratisi dall'ottobre 2011 ad oggi e ancora in atto, hanno riguardato tutto il territorio provinciale (179.000 ettari di superficie agricola utilizzata), oltre 6.900 aziende agricole, oltre 600 milioni di euro di valore della produzione lorda vendibile provinciale (PLV);

l'andamento climatico anomalo, riconducibile inizialmente alle scarse precipitazioni dei mesi autunnali di ottobre, novembre e dicembre 2011, consociato a sbalzi termici, ha creato ritardi nelle semine di grano e portato le coltivazioni orticole ad «andare a seme» e a non essere raccolte;

gli sbalzi termici hanno quindi provocato inconvenienti nel settore dell'apicoltura, danni ai cereali quali il grano, la totale perdita di coltivazioni orticole in campo quali radicchio e carote e il danneggiamento delle coltivazioni vivaistiche presenti sul territorio del Basso Ferrarese;

attualmente le coltivazioni di mais, soia e bietole risentono dei notevoli sbalzi di temperatura e della mancanza di acqua nel suolo. La situazione più allarmante è senza dubbio quella del mais che copre in primo raccolto una superficie di oltre 47.000 ettari e che, colpito nel momento più delicato del ciclo vegetativo, potrebbe subire una flessione stimata del 70 per cento: il fatto che in Provincia di Ferrara siano coltivati a mais 50 mila ettari, con un prodotto lordo vendibile solitamente di 90 milioni, rende l'idea del danno;

problemi seri anche nel comparto frutticolo, sia su pere, principalmente Abate, con perdita di produzione e sofferenza vegetativa delle stesse piante, specialmente per la varietà *Conference*, che su mele e kiwi la cui flessione stimata è nell'ordine del 50 per cento;

per far fronte ai danni prodotti in agricoltura dalla siccità sarà chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Tecnicamente la provincia di Ferrara potrà trasmettere la domanda agli enti locali di livello superiore solo in settembre-ottobre, alla fine della stagione, dopo aver delimitato il perimetro entro cui la perdita di prodotto lordo vendibile supera il 30 per cento, condizione necessaria per ottenere il riconoscimento;

nel territorio ferrarese, dove la situazione è aggravata anche dal fatto che la distribuzione delle acque irrigue è limitata per problemi alle

centrali di pompaggio conseguenti al terremoto, e quindi si ha minore afflusso per le irrigazioni di soccorso, le stime sulle conseguenze di siccità e sbalzi termici si aggirano sui 200 milioni che, sommati ai 150 dovuti al terremoto, significa il dimezzamento di un prodotto lordo vendibile provinciale di oltre 600 milioni di euro;

a questo territorio si sono aggiunte aree delle province di Padova, Rovigo e Venezia, con perdite di produzione assimilabili a quelle riscontrate nella zona ferrarese;

impegna il Governo:

– vista la gravità dei danni segnalati, riscontrati e il numero di aziende coinvolte, e vista anche la già insufficiente dotazione del Fondo di solidarietà nazionale, ad intervenire urgentemente con ogni iniziativa utile al fine di:

– tutelare le aziende agricole coinvolte, modificando il Piano assicurativo nazionale alla stregua di quanto avvenuto nel 2010 a fronte del carattere eccezionale dell'eccesso di pioggia e consentendo così, in via straordinaria, la delimitazione immediata delle aree colpite dalle avversità atmosferiche (siccità e sbalzi termici);

– assicurare una dotazione aggiuntiva di risorse da destinare al Fondo di solidarietà nazionale al fine di promuovere interventi per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, nelle zone colpite da siccità e sbalzi termici;

– con riferimento alle aree colpite dalle avversità atmosferiche (siccità e sbalzi termici), autorizzare l'esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del nucleo familiare del titolare aziendale e degli operai impiegati in azienda, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modifiche e integrazioni.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria

356^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro della salute Balduzzi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla patologia diabetica in rapporto al Servizio sanitario nazionale ed alle connessioni con le malattie non trasmissibili: audizione del Ministro della salute

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 17 luglio scorso.

Il ministro BALDUZZI, nel dare atto alla Commissione di aver approfondito in modo serio le questioni collegate al diabete, ricorda che per tale patologia riveste importanza la prevenzione primaria, secondaria e terziaria, nonché la gestione territoriale della stessa malattia che rappre-

senta proprio un esempio di come occorre integrare l'assistenza ospedaliera con quella territoriale.

Nel rimarcare che l'Italia si pone all'avanguardia nella lotta al diabete, anche grazie alla legge n. 115 del 1987, pone l'accento sulla prevenzione primaria che investe non solo il Servizio sanitario nazionale, ma diversi settori, coinvolgendo anche associazioni di categoria, di consumatori e di produttori, nonché sulle altre forme di prevenzione per le quali sono attivi i servizi diabetologici.

Il Ministro della salute verifica l'attuazione a livello regionale della citata legge n. 115 del 1987, anche grazie ad un'apposita Commissione nazionale sulla malattia diabetica che ha altresì il compito di definire il Piano nazionale per la malattia diabetica del quale auspica il completamento dell'*iter*. Inoltre il Ministero ha promosso il progetto IGEA che prevede il coordinamento ed il supporto ai progetti regionali.

Sul piano delle prospettive, degna di nota è una recente risoluzione approvata dal Parlamento europeo per affrontare l'epidemia di diabete nell'Unione europea. Gli Stati membri sono invitati a promuovere azioni che in verità l'Italia già sta effettuando, ad esempio per quanto concerne l'accesso ai servizi tecnologici.

IL PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la relazione attenta e puntuale che ha toccato tutti gli argomenti sottesi all'indagine conoscitiva in corso.

La senatrice BAIÒ (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), nel ringraziare il Ministro per il suo intervento che si rivelerà assai utile per la definizione del documento conclusivo, all'esame della Commissione alla ripresa dei lavori nel mese di settembre, fa presente al Ministro che è emersa la necessità di approvare un Piano nazionale per il diabete, tanto più alla luce del contrasto esistente tra la legge n. 115 del 1987 ed il federalismo di tipo disordinato che si è attuato negli ultimi anni. Infatti, tale situazione ha comportato un riconoscimento parziale dei diritti alla salute del paziente diabetico, tanto più grave in considerazione della natura cronica di tale patologia che esige una presa in carico costante e corretta del paziente. Per tali ragioni il Piano nazionale per il diabete rappresenta lo strumento più idoneo per correggere le distorsioni del federalismo attuato in modo così caotico, rafforzando in maniera uniforme tutti i tipi di prevenzione.

Rileva poi che molti pazienti lamentano la difficoltà di accedere ad alcuni farmaci, presidi e dispositivi; per questi ultimi, peraltro, è stata recentemente bandita una gara Consip, anche nell'ottica di conseguire risparmi di spesa che certo sono giustificabili alla luce della forte oscillazione di prezzo che si riscontra tra le regioni italiane per quanto riguarda proprio presidi e dispositivi medici. Tuttavia suggerisce al Ministro di valutare la possibilità di rivedere questa gara poiché essa non sembra tener conto delle esigenze connesse ai diversi tipi di paziente diabetico, dal bambino all'anziano, fino alle donne in gravidanza.

Infine, nella direzione di promuovere quella strategia intersettoriale richiamata dal Ministro, segnala alcune criticità legate alla assistenza del bambino diabetico all'interno delle scuole e al rinnovo della patente di guida per la persona diabetica.

Il senatore BOSONE (PD), nel ricordare come il diabete sia una patologia cronica che richiede una forte integrazione tra l'assistenza ospedaliera e quella territoriale, chiede al Ministro una valutazione sul livello sperimentale attuato in Lombardia che prevede DRG di percorso collegati proprio a patologie croniche.

La senatrice BASSOLI (PD) si sofferma sulle difficoltà specifiche che incontra il bambino diabetico, difficoltà che, a suo avviso, dovrebbero essere adeguatamente affrontate nel Piano nazionale per il diabete; in particolare, chiede al Ministro se è possibile individuare un'assistenza farmacologica e di sostegno nei confronti del bambino e delle stesse famiglie per rendere più sopportabile la condizione legata al diabete.

Il senatore DE LILLO (PdL), nell'associarsi alle considerazioni svolte dai senatori intervenuti, richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di agevolazioni fiscali per incentivare l'attività fisica, nonché per chiarire la nuova normativa che sta per entrare in vigore per effetto di alcune modifiche apportate al decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*), in merito alla prescrizione dei farmaci equivalenti, poiché si sta registrando una notevole confusione.

La senatrice GRANAIOLO (PD), nel condividere gli spunti offerti dalla senatrice Bassoli per quanto riguarda il diabete infantile, chiede al Ministro se, nell'ambito della diagnosi precoce del diabete, si possa rafforzare la formazione dei pediatri.

Il senatore GRAMAZIO (PdL) condivide l'intervento del senatore De Lillo sull'esigenza di una circolare esplicativa da parte del Ministero della salute che faccia chiarezza sulle disposizioni che stanno entrando in vigore sulla prescrizione dei farmaci equivalenti.

Il ministro BALDUZZI, nel ribadire che l'indagine conoscitiva che la Commissione si accinge a concludere rappresenterà un punto di riferimento nella definizione del Piano nazionale per il diabete, osserva che l'oscillazione dei prezzi dei dispositivi medici sconta la difficoltà di controllare questo settore in modo analogo a quanto, invece, accade per il comparto farmaceutico.

Rassicura la senatrice Baio sul fatto che l'Italia si sta impegnando nell'ambito dell'Unione europea, anche per la revisione della direttiva sui dispositivi medici, affinché tali prodotti siano più adeguatamente tracciati e controllati.

Nel far presente che saranno oggetto di valutazione le criticità segnalate in ordine alla gestione del bambino diabetico all'interno delle scuole ed al rinnovo della patente di guida per le persone diabetiche, evidenzia come si è in attesa di conoscere gli esiti della sperimentazione avvenuta nella regione Lombardia, cui ha fatto cenno il senatore Bosone.

Tiene poi a precisare che le difficoltà riscontrate nell'ambito del diabete infantile, in parte dipendono anche dalla ancora poco chiara integrazione tra i fattori di rischio e la predisposizione genetica a tale malattia; rileva poi che il diabete precoce sarà sicuramente uno degli aspetti trattati nel Piano nazionale per il diabete.

Infine, prende atto dei suggerimenti proposti dal senatore De Lillo per incentivare l'attività fisica e per fugare i dubbi interpretativi richiamati sulle norme attinenti la prescrizione dei farmaci equivalenti, le quali ancora non sono entrate in vigore.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro della salute, esortandolo a configurare forme di riconoscimento in favore di quelle istituzioni, come ad esempio i comuni, che promuovono iniziative volte a promuovere l'attività fisica, nonché a ripristinare forme di predittività più certa per far emergere il cosiddetto diabete ignoto: a tale riguardo, occorrerebbe rafforzare una serie di strumenti preventivi, dalla misurazione dell'emoglobina glicata, al controllo del fondo oculare, fino al rilievo del piede diabetico.

Il PRESIDENTE comunica che la documentazione consegnata dal Ministro, poiché nulla osta, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Ringrazia quindi nuovamente il Ministro della salute per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiara chiusa l'audizione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria

368^a Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Interviene il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti Passera.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente D'ALÌ comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero, per le parti di competenza della 13^a Commissione

Il presidente D'ALÌ introduce le comunicazioni del ministro Passera, ringraziandolo per la sua disponibilità.

Il ministro PASSERA fa presente che in questi anni si è registrata una significativa crescita del settore della *green economy*, a causa sia della crescente sensibilità per le tematiche ambientali, sia dell'interesse degli operatori economici per le opportunità offerte dal settore. È indubbio che il rilancio della crescita del Paese passa attraverso lo sviluppo dei principali comparti della *green economy*, a cominciare da quello delle fonti rinnovabili, che costituiscono uno strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi di strategia energetica che il Governo responsabilmente si prefigge.

A quest'ultimo riguardo, il Governo intende innanzi tutto confermare e superare gli obiettivi europei del 20-20-20, allineare i costi degli incentivi delle rinnovabili ai livelli europei e rimodulare gli incentivi stessi al fine di dare maggior rilievo al profilo delle ricadute per l'economia nazionale. In particolare, per il settore elettrico, con due decreti ministeriali sono stati messi a disposizione ulteriori 3,5 miliardi di euro per 20 anni, mentre per il comparto termico è in corso di definizione un apposito conto termico con a disposizione circa un miliardo di euro all'anno.

Dopo aver ricordato che per il settore dei trasporti è prevista la promozione di biocarburanti di nuova generazione e che anche nel decreto-legge n. 83 del 2012 sulla crescita sono state inserite disposizioni in tal senso, fa presente che il Governo considera l'efficienza energetica la principale priorità della politica nazionale per l'energia e intende puntare al superamento degli obiettivi europei al 2020 e al perseguimento di una politica di *leadership* industriale. In questo contesto la detrazione fiscale del 55 per cento per l'efficienza energetica nell'edilizia è stata estesa sino al giugno 2013 con il decreto-legge n. 83 del 2012 ed è intenzione del Governo estendere ulteriormente l'arco temporale di applicazione del meccanismo incentivante e rendere quest'ultimo più strutturato, al contempo migliorandolo e perfezionandolo.

Per quanto riguarda poi la mobilità sostenibile, il Ministero dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti sta operando in modo da armonizzare le proprie azioni con le iniziative europee e dell'OCSE e, in particolare, è intervenuto con il decreto-legge n. 83 per promuovere la diffusione di veicoli a basse emissioni attraverso il sostegno alle motorizzazioni elettriche, ibride ed alternative.

In ordine all'importante comparto della chimica da fonti rinnovabili, occorre rilevare che l'intervento del Governo si è sviluppato da una parte attraverso un'azione normativa all'avanguardia in Europa, che stabilisce l'obbligo dell'utilizzo di sacchetti biodegradabili monouso da asporto merci e, dall'altra, con il favorire, in vista del superamento di situazioni di crisi di alcuni poli chimici, gli investimenti in grandi iniziative industriali e la collaborazione tra aziende. Il caso più significativo, a quest'ultimo riguardo, è rappresentato dall'accordo tra ENI e Novamont per la qualificazione del polo chimico di Porto Torres. La riconversione di grandi impianti esistenti rappresenta un aspetto importante della crescita della chimica sostenibile quale leva di sviluppo per la politica industriale e quale occasione per conseguire anche rilevanti effetti occupazionali.

Per quanto concerne la situazione dell'Ilva di Taranto, nell'auspicare che l'inchiesta giudiziaria in corso non comprometta l'attività produttiva del sito, sottolinea la grande rilevanza rivestita dal protocollo di intesa stipulato ai fini del risanamento dell'impianto, che prevede uno stanziamento di circa 270 milioni di euro complessivi. Si sofferma quindi sulla situazione dei siti di interesse nazionale, rispetto ai quali occorre assicurare certezza nei tempi e nei costi di realizzazione delle bonifiche, oltre che uno snellimento dei procedimenti burocratici.

Fa presente che l'industria italiana del trattamento dei rifiuti e del recupero di materiali è fortemente qualificata sotto il profilo tecnologico, anche se il ciclo dei rifiuti registra ancora segni di inefficienza, dato che un'eccessiva quantità di rifiuti viene ancora smaltita in discarica, mentre rimane consistente il livello delle materie prime seconde importate. Sottolinea, infine, l'importanza rivestita dal Fondo per la crescita sostenibile, istituito con l'articolo 23 del decreto-legge n. 83 del 2012 e destinato al finanziamento di programmi e interventi destinati ad avere un impatto significativo sulla capacità dell'apparato produttivo.

Si apre la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ringrazia il Ministro per la sua esposizione e fa presente di condividere pienamente i contenuti di quest'ultima, ma di dover rilevare che il decreto-legge n. 83 del 2012 sulla crescita, per le parti che concernono le tematiche ambientali, risulta fortemente criticabile ed insufficiente. Per quanto riguarda specificamente la riqualificazione energetica degli edifici, va ricordato che nel testo originario del decreto-legge n. 83 del 2012 l'incentivo del 55 per cento non solo non era prorogato, ma addirittura veniva soppresso in quanto tale e fatto confluire nel generico incentivo per le ristrutturazioni edilizie. Le modificazioni apportate sul punto dalla Camera dei deputati hanno migliorato il provvedimento, lasciando sussistere, però, la necessità di mettere finalmente a regime l'incentivo del 55 per cento. Osserva, infine, che nel decreto-legge n. 95 del 2012 sulla revisione della spesa pubblica è presente l'ennesimo finanziamento all'autotrasporto, che nulla ha a che vedere con lo sviluppo della mobilità sostenibile.

Il senatore ORSI (*PdL*), dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione, rileva che in questi anni il notevole sforzo di semplificazione delle autorizzazioni edilizie non è stato purtroppo accompagnato da un impegno per lo snellimento delle autorizzazioni paesaggistiche, che anzi hanno registrato un ulteriore appesantimento. Sottolinea quindi l'opportunità di svolgere un'approfondita riflessione sull'idoneità dello strumento penale a risolvere i problemi connessi al funzionamento di grandi impianti industriali, che dovrebbero essere affrontati invece aggredendo i patrimoni e i profitti dei titolari delle aziende che non rispettano gli standard ambientali fissati dalla legge.

Il senatore FERRANTE (PD) ringrazia il Ministro per le sue comunicazioni, delle quali vanno sicuramente apprezzati lo spirito e i contenuti, pur dovendosi rilevare che in questi mesi sono stati più numerosi gli atti del Governo non convincenti rispetto a quello spirito e a quei contenuti che non quelli con essi coerenti. Ribadisce un giudizio assai negativo sui decreti di luglio sugli incentivi alle fonti rinnovabili ed osserva che il conseguimento e il superamento degli obiettivi europei sulle rinnovabili dovrebbe essere attuato, una volta messi da parte gli incentivi, premiando l'autoconsumo e le reti autonome. Esprime quindi un giudizio negativo sull'articolo 35 del decreto-legge n. 83, nella parte in cui reca la salvaguardia di procedimenti concessori e autorizzatori e di titoli abitativi per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi per i quali sia esistita un'mera richiesta. Fa presente, infine, che non si comprendono le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di non accogliere un importante ordine del giorno in tema di *capacity payment*.

Il senatore FLUTTERO (PDL), dopo aver ringraziato il Ministro per la sua esposizione, osserva che la formula *green economy* è troppo generica e potrebbe finire con il ricomprendere tutto e il contrario di tutto. A tale riguardo il Governo dovrebbe predisporre un valido strumento, indipendente dalle mode e dalle pressioni del momento, per l'analisi delle diverse ipotesi di mercato verde, al fine di distinguere la *smart green economy* dalla *stupid green economy*. Sottolinea, infine, la necessità di promuovere in maniera adeguata l'efficienza energetica degli edifici pubblici.

La senatrice MAZZUCONI (PD) rileva che il Ministro ha fatto riferimento, nelle sue comunicazioni, ad uno snellimento delle procedure per la bonifica dei siti di interesse nazionale, ma al di là di tale snellimento occorre preoccuparsi di verificare se, nell'ambito di un riordino complessivo da attuarsi con un disegno di legge, non convenga ricondurre numerosi siti alla esclusiva competenza regionale.

Il seguito delle comunicazioni è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Giovedì 2 agosto 2012

Plenaria
176^a Seduta

Presidenza del Presidente
Ignazio MARINO

Intervengono: per il Ministero della salute, il dottor Fabrizio Oleari; per la Lega italiana per la lotta contro l'AIDS (LILA), la signora Alessandra Cerioli ed il signor Massimo Oldrini; per l'IRCCS Ospedale «San Raffaele» di Milano, il professor Adriano Lazzarin; per l'I.N.M.I. IRCCS «L. Spallanzani» di Roma, il dottor Andrea Antinori ed il dottor Giuseppe Ippolito; per l'Azienda ospedaliera Spedali Civili di Brescia, il professor Giampiero Carosi; per l'Istituto Superiore di Sanità, il dottor Giovanni Rezza ed il dottor Stefano Vella; per la NPS Italia Onlus, la signora Rosaria Iardino e la signora Simona Maio; per la Nadir Onlus, il dottor Simone Marcotullio.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

La Commissione decide inoltre l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

Audizione di esperti sulle modalità di accesso al test per l'HIV

Il PRESIDENTE chiarisce che l'audizione all'ordine del giorno è intesa all'acquisizione di alcuni primi elementi istruttori, sulla cui scorta la

Commissione valuterà se e come procedere con più approfondite ed organiche attività di indagine.

Intervengono, per fornire elementi informativi e spunti di riflessione sulle modalità attualmente previste per l'accesso al test per l'HIV e sulle prospettive di eventuali interventi in materia, il dottor Fabrizio OLEARI, il dottor Stefano VELLA, il dottor Andrea ANTINORI, il professor Giam-piero CAROSI, la signora Alessandra CERIOLI, la signora Rosaria IARDINO, il dottor Giuseppe IPPOLITO, il professor Adriano LAZZARIN, il dottor Simone MARCOTULLIO, il signor Massimo OLDRINI e il dottor Giovanni REZZA.

La senatrice BIONDELLI prende la parola per svolgere alcune considerazioni in merito alle tematiche trattate dagli auditi e all'opportunità di tornare ad occuparsi in sede istituzionale della materia.

Il PRESIDENTE, ringraziati gli auditi per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,45.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 651 di mercoledì 18 luglio 2012, seduta n. 313 (pomeridiana) della 4ª Commissione (Difesa), a pagina 46, sostituire il terzo capoverso con il seguente:

Il sottosegretario MAGRI precisa che verrà fatto quanto possibile per arrivare alla liquidazione di quella parte dell’Agenzia industrie difesa che, al termine del biennio previsto, non raggiungerà l’autosufficienza economica. Il tutto, nella maniera il più possibile vantaggiosa.

